SPORT

La completa vittoria dei nostri ciclisti

nella riunione Italo-francese di Milano

Michard battuto da Giorgetti

Milano, 3, mattino.

Il numeroso pubblico che gremiva ogni ordine di posti al Palazzo dello Sport, ha particolarmente festeggiato Linari e Girardengo, reduci dalla brillante affermazione di Parigi. La squadra italiana ha ancora trionfato nel match «Omnium» vincendo le tre prove e nell'incontro di velocità Giorgetti ha piegato Bergamini e Michard. Adunque la vittoria italiana è stata completa.

Nella prima prova del match Omnium, consistita nei 300 metri a cronometro, l'equipe italiana ha messo in luce una classe indubbiamente superiore, ottenendo collettivamente un buon vantaggio. Linari ha poi compiuto un exploit d'eccezione segnando i tempi di 19" contro quello di 19" 3/5, conseguito da Reynaud, l'uomo più veloce dei francesi. Anche nell'inseguimento la superiorità degli italiani è stata netta, sebbene Ritzetto sia stato chiamato solo all'ultimo momento a far parte della rappresentativa italiana in sostituzione di Giorgetti designato ad incontrare Michard e Bergamini nelle prova di velocità. Nell'individuale, invece, la lotta è stata serrata ed incerta fino all'ultimo traguardo, e Girardengo deve appunto al giuoco di Linari il suo piazzamento all'ultimo traguardo e il conseguente successo nella classifica generale.

Le altre gare in programma hanno pure ottenuto lusinghiero successo. Nella gara stayers, eliminati Bordoni e Bergamini nelle batterie, la finale ha visto alle prese Ruffoni, Cecchinato, Robotti e Croce. Quest'ultimo al nono chilometro quando conduceva la gara con grande probabilità di successo, ha urtato contro il rullo dell'allenatore ed è rimasto vittima di una paurosa caduta. La vittoria di Ruffoni è stata così facilitata da questo doloroso incidente. Grande entusiasmo ha suscitato l'inaspettata vittoria di Giorgetti su Michard, il recente vincitore di Martinetti.

Ecco i risultati:

Velocità dilettanti: Vinsero le batterie Bricchi, Cattaneo e Zucchetti. Finale dei primi: 1.o Bricchi p. 4, 2.o Zucchetti p. 2, 3.o Cattaneo p. 1. Finale dei secondi: 1.o Felizzari, 2.o Corsi, 3.o Brambilla.

Corsa a punti dilettanti (Km. 8): 1.o Tassoni p. 11; 2.o Piano p. 9; 3.o Zucchetti, Cattaneo e Felizzari p. 5.

Handicap stayers: 1.a batteria (Km. 10): 1.o Ruffoni, all. Vertua (m. 450); 2.o Cannaniga, Cipressi (m. 300); tempo 10,7 3/5. 2.a batteria (Km. 10): 1.o Robotti, all. Maffeis (m. 500); 2.o Croce, Cipressi (m. 250); tempo 10,15 4/5. Finale (Km. 13): 1.o Ruffoni, Vertua (450); 2.o Canzaniga, Cipressi (m. 300); 3.o Robotti, Maffeis (m. 500). Cadono Croce (Cocchi). Tempo 12,10 3/5.

Prova velocità, m. 800: 1.a prova: 1.o Bergamini M.; 2.o Michard a 1/3 ruota, 800 m. 12 3/5; 2.a prova: 1.o Giorgetti, 2.o Michard a 3 mezzi., 800 m. 12 1/5; 3.a prova: 1.o Giorgetti, 2.o Bergamini a 1 mezzi., 800 m. 12 1/5. Classifica: 1.o Giorgetti p. 4, 2.o Bergamini M. p. 3, 3.o Michard p. 2.

Match Omnium Italia-Francia: 1.o Italia 1,30, 2.o Francia 1.41 4/5. 2.a prova (inseguimento): 1.o Italia (Linari, Girardengo, Binda, Belloni e Ritzetto) in 7,24 ,media Km. 49,846); 2.o Francia a 60 metri. Individuale: Vincono i tragudisti Reynaud (4), Girardengo (4), Linari (1) e Binda (1). Classifica: 1.o Girardengo p. 17, 2.o Reynaud p. 26, 3.o Ritzetto p. 28, 4.o Lacquehay p. 32; 5.o Belloni p. 3. Tempo 22,8 4/5. Classifica generale: 1.o Italia p. 4, 2.o Francia p. 2.

Spencer ha ragione di Martinetti al Velodromo d'Inverno

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 3, mattino.

Il pubblico parigino ha ben imparato la via del Palazzo degli Sports. Anche ieri vi si è riversato in massa, per l'interessante riunione, che aveva in programma il Criterium di inverno di velocità e di mezzo fondo. Sono tre volte consecutive che Martinetti si presenta al pubblico parigino, ma egli non è stato capace di aggiudicarsi la vittoria contro avversari che fino a ieri, da che è passato al professionismo, aveva dominato nettamente. La sua forma è perfetta, ma abbiamo notato che in questi giorni egli manca di quello scatto finale che serve a mettere la ruota avanti a quella dell'avversario sulla linea di arrivo. Spencer si è preso una bella rivincita, ma ha impiegato tutti i suoi potenti mezzi di azione per vincere. Nella corsa dietro motori Frassin ha trionfato degli avversari dopo aspra lotta, combattuta durante tutta la gara, affermandosi vero campione della corsa di mezzo fondo.

Per il Criterium di inverno velocità sono partiti: Martinetti, italiano; Spencer, campione d'America; De Graeve, campione belga; Moeskops, campione del mondo; Leene, olandese; Kaufmann, campione svizzero, Dopo dodici prove a tre corridori, la classifica generale ha dato il seguente risultato: 1.o Spencer, con 5 punti; 2.o Martinetti, 3 punti; 3o Leene e Moeskops, 2 punti. Martinetti, che ha vinto brillantemente quattro prove, è stato battuto nell'ultima da Spencer, rimanendo a tre quarti di lunghezza.

Criterium d'inverno di mezzo fondo dietro grossi motori su due prove di 50 Km. e la finale di 50 Km.: 1.a prova: 1.o Parisot, in 37'11" 2/5; 2.o Miguel. - 2.a prova: 1.o Grassin, in 39'28" 4/5; 2.o Maronnier. - Finale: 1.o Grassin, in 42'11" 2/5; 2.o Miguel, a 50 metri.

Corridori italiani ingaggiati da Case straniere

Anche quest'anno i direttori delle «equipes» straniere, e specialmente di quelle tedesche, si assicureranno la collaborazione di un buon numero di «rentiers» italiani. I giornali tedeschi hanno anzi annunciato in questi giorni che Tousi si è già impegnato con la Casa «Mifa», Linari, Bestetti, Ciacchori e Bonnonami con la «Diamant» e Belloni con la «Opel».

BASKET-BALL

Vittoria milanese a Lione

(Servizio speciale della «Stampa»)

Lione, 3, mattino.

Sul campo di Pont de Charny si è disputata la prima partita internazionale della stagione di basket-ball. Essa opponeva la Società Sportiva di Milano al Foyer Charrier. Il terreno era letteralmente inzuppato e danneggiava non poco i movimenti dei giocatori. I lionesi fecero del loro meglio per resistere alla grande superiorità dei milanesi che dominarono fin dal primo momento e dovettero accontentarsi di marcare 10 punti contro 28 degli italiani. L'arbitraggio del capitano Beauparin, francese, fu eccellente ad ogni.

HOCKEY

Inglesi contro belgi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bruxelles, 3, mattino.

La squadra dell'Università di Oxford, che si è incontrata in un match di hockey con la squadra nazionale belga, ha fatto match nullo. Le squadre segnarono tre punti ciascuna.

Giuseppe Spalla e Roberti fanno match nullo

Firenze, 3, mattino.

Dinanzi a numeroso pubblico di appassionati che gremiva ogni ordine di posti nel vasto Politeama Fiorentino, ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri l'annunciata riunione pugilistica. Il «clou» della giornata era costituito dall'incontro fra Giuseppe Spalla e Roberto Roberti, campione toscano dei pesi massimi. Il match più appassionante è però stato quello fra Bedaelli e Callor. Tutte le dieci riprese sono state condotte a grande andatura e i giudici hanno dato match pari. La rivincita fra Spalla e Roberti non ha molto convinto. Roberti che all'inizio sembrava dovesse mantenere sull'avversario una netta superiorità, è andato in seguito calando fino a dovere in ultimo subire. Il giuoco di Spalla che in verità non è sembrato nel pieno possesso dei suoi mezzi. Roberti è apparso assai migliorato e il match nullo sta a dimostrare questo miglioramento. Gerardozzi dal canto suo ha avuto la meglio su Galbusera. Egli ha combattuto con grande foga e con questa ha supplito alla migliore scuola del milanese. Ecco il dettaglio:

Dilettanti: *Pesi leggeri*: Chi Chello e Ciappi Elio match nullo in cinque riprese; Raddi Carlo batte Rotidi Renato ai punti in cinque riprese. — *Pesi medio massimi*: Piccini Gastone batte ai punti Barbetti Giulio in cinque riprese.

Professionisti. *Pesi leggeri*: Gerardozzi di Firenze (Kg. 65,700) batte ai punti Galbusera, di Milano (Kg. 63,800) in sei riprese di due minuti ciascuna. — *Pesi piuma*: Bedaelli Ambrogio (Kg. 56) e Callair Pietro (Kg. 56,400) match nullo in dieci riprese di tre minuti ciascuna. — *Pesi massimi*: Roberti Roberto (Kg. 99,500) e Giuseppe Spalla (Kg. 88), match nullo in dieci riprese di tre minuti ciascuna.

PODISMO

Valente, emulo di Calligari

battuti il record del 30 km. di marcia

Genova, 3, mattino.

Armando Valente del Gruppo sportivo Nafta, fallita la possibilità di potere usufruire della pista del Littoriale di Bologna, ha deciso di tentare nel giorno dell'Epifania sul Campo Sportivo di Piazza di Francia, di abbassare il record mondiale dei 20 chilometri di marcia, attualmente detenuto dal veneto Calegari.

Un cross-country a Milano

Milano, 3, mattino.

Il cross-country organizzato dallo Sport Club Savona ha attirato 39 partenti sui 35 iscritti. Il cross si è svolto fuori Porta Magenta verso Baggio. Interessante è stata la lotta fino a due terzi del percorso fissato in Km. 6,500, per merito di Codognesi, Valbuzza, Corina e Vercesi. Lunardi-Mazzini ha però nettamente dominato tutti i concorrenti dopo il quarto chilometro.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o Lunardi-Mazzini dello S. C. Gardenzi in 25' 19"; 2.o Codognesi Luigi Mbro, in 25' 27"; 3.o Valbuzza Giovanni, S. G. Sempione; 4.o Corsia Raimondo dello S. C. Savona; 5.o Vercesi Agostino (1.o allievi); 6.o Morelli Spartaco 7.o Vercesi Mario; 8.o Prato Luigi; 9.o Messari Daniele; 10.o Castelletti Erminio. Seguono altri 20 in tempo massimo. I premi di rappresentanza sono stati vinti dallo S. C. Savona, S. C. Esperanto e 11.a Legione M.V.S.N.

TENNIS

Il Gran Premio di Natale a Parigi

disputato da Lacoste e da un «outsider»

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 3, mattino.

Da molto tempo si era abituati a vedere in finale di fronte i due soli campioni di tennis, i gentlemen francesi Borotra e Lacoste, per disputarsi il primo premio. Questa volta la cosa sono cambiata. Nella semi-finale di sabato Lacoste è riuscito a sbarazzarsi di tutti i concorrenti, ma Borotra, meno fortunato, è stato battuto dal giovane Landry Pietro, i cui progressi quest'anno sono stati molto considerevoli. Ieri, perciò alle Sport Club per la prima volta i due consueti avversari non si sono incontrati, e la prova decisiva del Gran Premio di Natale, che ha avuto luogo davanti ad un enorme pubblico elegante ed aristocratico, è stata disputata fra Lacoste e Landry. Lacoste ancora una volta si è affermato eccezionale campione, battendo il giovane avversario che gli ha opposto però una magnifica difesa, perdendo per poco e mettendo in serio pericolo le chance del trionfatore. Risultati: Lacoste batte Landry con 6 a 4, 6 a 2, 5 a 6.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

La sorpresa della giornata: il "Torino„ battuto dalla "Fortitudo„

La «Juventus» domina il «Modena» e l'«Internazionale» si afferma nettamente sulla «Pro Vercelli» - I «grigi» alessandrini sconfitti a Bologna ed i livornesi vittoriosi sul «Sampierdarena» - Il «Brescia» batte largamente l'«Alba» ed il «Genoa» vince di misura a Napoli - «Casale» e «Doria» hanno ragione dell'«Hellas» e del «Padova».

Le classifiche

Girone A

	PARTITE G.	V.	N.	P.	GOALS F.	P.	
Juventus	12	9	2	1	33	6	20
Internazion.	11	8	1	2	31	14	17
Casale	12	7	1	4	18	13	15
Genoa	12	6	2	4	23	8	14
Modena	11	6	4	3	14	16	12
Pro Vercelli	11	3	5	3	10	10	11
Brescia	11	4	2	5	19	21	10
Alba	12	5	0	7	21	20	10
Hellas	12	2	3	7	10	25	7
Napoli	12	0	0	12	9	48	0

Girone B

	PARTITE G.	V.	N.	P.	GOALS F.	P.	
Torino	12	8	2	2	42	14	18
Livorno	12	7	2	3	30	14	16
Milan	11	6	2	3	23	14	14
Bologna	12	6	2	4	22	22	14
Alessandr.	12	5	3	4	26	15	13
Sampierd.	12	5	3	5	19	26	13
Padova	12	4	1	7	16	27	9
Doria	12	3	3	6	11	21	9
Cremonese	11	4	0	7	7	18	8
Fortitudo	12	2	1	9	12	27	5

La terza giornata del girone di ritorno ci ha riservato la più clamorosa delle sorprese: il Torino battuto dalla Fortitudo. Lo squadrone granata, che non a torto è preconizzato come uno dei più probabili aspiranti al massimo titolo nazionale, che vanta un attacco formidabile come nessun'altra squadra può vantare, capace di risultati a... lungo metraggio (vedi Livorno e Cremonese) clamorosi, ha conosciuto la sconfitta proprio per opera della «Cenerentola» del girone A, la giovane e coraggiosa squadra romana della «Fortitudo».

Durerà ad un simile risultato, il giuoco del calcio, o per lo meno il campionato, diventa un «rebus», o meglio ancora un «rompicapo». Nelle previsioni, i tecnici fanno un mucchio di calcoli (si che sovente il lettore può pensare che per essere esperti occorrano cognizioni d'algebra), magnificano un attacco che non conosce eguali, esaltano una difesa che definiscono per lo meno granitica: nella realtà tutte queste belle cose vengono spazzate via da un improvviso... colpo di vento. La «classe», il mirabile attacco, la granitica difesa di una squadra, naufragano miseramente davanti ad «undici» uomini inferiori in tutto e per tutto, ma che per un giorno usciti dal caso, dalla fortuna, da quel che volete, vogliono giuocare la «beffa» alla «classe», agli squadroni, ai critici, ai veementi supportatori. Forse questo è ciò che rende interessante il giuoco del calcio: quest'alternativa, quest'incertezza, questo crollare improvviso di colossi, che si rialzano poi subito, violentemente sferzati... nell'amor proprio, otto giorni dopo. Una squadra tipo «Fortitudo», che in questo campionato non era riuscita che a collezionare tre miseri punti, ecco che d'improvviso batte un «Torino» in piena forma. Esultanza dell'undicesima romana che di colpo vede la squadra del cuore salita a... nelle eccelse, e accoramento torinese. Ma tra otto giorni, quando per un nuovo incontro il Torino avrà delle previsioni non entusiastiche e si parlerà magari di declino di forma, ecco che riparlerà uno dei suoi sbalorditivi exploits: un otto a zero o più di lì, poichè non bisogna dimenticare che malgrado la sconfitta di Roma il Torino resta sempre il formidabile squadrone candidato al campionato italiano.

Ora, chiusa la parentesi, torniamo agli incontri di ieri: la Juventus ha dominato nettamente il Modena ottenendo una larga marcatura di goals che non era nelle previsioni della vigilia. Malgrado però l'abbondante vittoria, la difesa bianco-nera non è apparsa così salda come altre volte. L'Internazionale, sul proprio campo, ha inflitto un netto «due a zero» ai bianchi campioni vercellesi, ed il Casale sul campo veronese, che vide già la sconfitta juventina, ha ottenuto una significativa vittoria. La giovane squadra bresciana, dopo il successo di quindici giorni or sono sul Genoa, ha riconfermato la sua buona forma battendo largamente l'Alba. Il «Genoa», infine, ha ottenuto una faticosa vittoria sul «Napoli».

Del girone B, abbiamo già parlato dell'incontro Torino-Fortitudo. L'Alessandria, scesa a Bologna con probabilità di successo, è stata battuta dagli ex-campioni d'Italia che vanno lentamente ritrovando l'antica forma. Il «Livorno», che va riprendendosi dopo l'infortunio torinese, ha regolato nettamente lo Sampierdarenese, ed il Doria ha battuto di misura il Padova. L'incontro Milan-Cremonese è stato sospeso per la nebbia, quando gli 8 Milan aveva due goals all'attivo.

Ed ora... riposo per otto giorni. Tra una settimana la battaglia riprenderà ancora incerta, e più appassionante che mai.

G. L.

GIRONE A

Juventus-Modena 7-0.
Casale-Hellas 2-1.
Internazionale-Pro Vercelli 2-0.
Brescia-Alba 4-0.
Genoa-Napoli 3-2.

Juventus-Modena: 7-2

Da un po' di tempo in qua il pubblico torinese è diventato esigente. La sola vittoria di misura non lo soddisfa più: vuole che le sue squadre affermino la loro supremazia con una larga mietitura di punti. Ieri, dopo i due clamorosi successi ottenuti dal Torino sul suo campo, la Juventus ha fatto di tutto per seguire l'esempio della prima linea «granata». Il pubblico, che era esultante per la vittoria ormai sicura, si è lasciato sfuggire dal fischio finale manifestazioni ancora a gran voce i suoi beniamini, perchè sgualciassero con un altro punto la più recente mietitura di goals della squadra «granata».

Bisogna riconoscere che gli strisciori questa volta non han perso tempo. Riusciti quasi immediatamente ad uniformare il loro gioco alle condizioni del terreno sdrucciolevole e fangoso, gli attaccanti hanno svolto per tutto il tempo della partita, una serie di azioni penetrative che hanno costretto il Modena a permanere quasi incessantemente nella propria area, tranne qualche breve momento della ripresa. Mai come ieri, il reparto offensivo della Juventus ci è parso tanto affiatato e deciso. Ogni uomo ha tenuto il suo posto con sicurezza, e raramente è avvenuto che il lavoro di smantellamento della difesa avversaria non abbia dato i suoi frutti.

Si era appena al 22.o minuto del primo tempo, quando il distacco fra le due squadre era già incolmabile: 3 punti per la Juventus contro uno del Modena, segnato di sorpresa su calcio di punizione. L'partita vinta dunque, dopo mezz'ora appena di giuoco.

Il secondo tempo si è iniziato con una bella ripresa dei Modena, che ci ha permesso di ammirare il gioco veloce della linea attaccante, che non ha affatto demeritato dei lusinghieri apprezzamenti fatti alla vigilia.

La ripresa modenese ha occupato quasi completamente i primi venti minuti della ripresa. Durante questa fase l'attacco juventino aveva, è vero, allentato un po' la stretta. Ma non per questo la partita si fece meno interessante, chè anzi, la maggior combattività degli ospiti permise ai mediani juventini di brillare in modo particolare. Specialmente Barale, che fu, fra tutti, di una precisione e di un rendimento veramente eccezionali.

Le squadre hanno iniziato la partita alle 14.30 precise in questa formazione:

Juventus: Combi, Rosetta, Allemandi, Bigatto, Monsghetti, Barale, Torriani, Hirzer, Pastore Vojack, Munerati.

Modena: Policaro, Barbieri, Scacchetti, Giorgetti, Allea, Pedrazzi, Zanasi, Manicotti, Hallinger, Marzoni, Povero.

L'incontro dopo qualche fase incerta, assume subito un tono di viva combattività per l'incalzare dell'attacco juventino che, neutralizzato per qualche istante da una improvvisa discesa di Zanasi, subito arrestata da Barale, riprende ad assediare l'estrema difesa modenese. Al 9.o minuto Pastore inizia la serie dei goals con una precisa, centrata da venti metri, che coglie Policaro di sorpresa. L'azione modenese, dopo lo smacco del primo goal, è di breve durata. Combi è impegnato da due tiri consecutivi di Hallinger; poi, al 16.o minuto, Hirtzer riesce a scavalcare i terzini avversari ed a segnare imparabilmente, il secondo goal per la Juventus.

Da questo momento, la cronaca è intessuta di azioni consultive. Tre minuti dopo abbiamo già il terzo goal juventino. Munerati, malgrado una ferita al ginocchio riportata nei primi minuti di gioco, riesce a portare il gioco sotto l'area avversaria ed a passare il pallone al centro. Hirtzer raccoglie e centra; Policaro arresta il pallone a mani aperte; ma Pastore, sopraggiunto velocissimo, lo rimanda in goal.

Al 24.o minuto altro goal juventino su calcio di rigore tirato da Hirtzer. Poi è la volta del Modena. Un calcio di punizione da trenta metri è diretto in porta. Combi, preso di sorpresa, arriva appena in tempo a interrompere la traiettoria del pallone, che però gli scivola nel tentativo di presa ed entra in porta. Gli juventini riprendono il sopravvento, e al 33.o minuto, in un'azione sfruttata nella quale interviene, e non precisamente per... chiarire le cose, un terzino modenese, riescono, per merito di Vojack, a segnare un altro goal.

Nella ripresa, dopo una lunga resistenza modenese e due corner contro la Juventus, sono ancora i torinesi che iniziano il punteggio con un bel goal di Hirtzer su centrata di Munerati al 28.o minuto, e con un altro di Vojank segnato di testa al 33.o su tiro di Hirtzer. I modenesi hanno colto il secondo punto con una azione lanciata di Hallinger, seguita da un tiro imparabile poco prima che l'arbitro fischiasse la fine.

U. M.

VERONA — Casale-Hellas: 2-1.

La squadra veronese è scesa in campo colla troppa tranquilla fiducia della propria superiorità. Il Casale invece, che oltre ad essere una compagine bene agguerrita è inoltre addestrata, deve aver presentivato la grande difficoltà dell'incontro, subito si è gettato nella lotta per raggiungere qualche vantaggio iniziale. Il primo accenno però, non è valso a far prevalere nessuna delle due squadre, che giocarono con lena e slancio, sebbene con qualche fallosità. Tuttavia in questa prima fase Hellas, benchè apparsa in qualche difficoltà, riuscì a segnare il suo primo ed unico punto, dopo che il proprio portiere Masetti ebbe più volte salvato pericolosi tiri. Al 36.o minuto Salgarelli raccolse un pallone allungato da Zarpini e senza magistralmente. Ma nella ripresa le sorti della partita volgono decisamente a favore del Casale, che sviluppa un gioco serrato e brillante, impegnando continuamente la difesa belladina. Ed è durante lo svolgimento di questa reazione a velocissime azioni, al 26.o e al 36.o minuto, che i nero-stellati strappano prima il punto del pareggio e poi quello della vittoria, per opera di Migliavacca e Buscaglia. Hellas inoita la riscossa e si prodiga a tutt'uomo per almeno pilanciare, ma il suo gioco è fallace, incerto, disordinato e cozza inutilmente contro la barriera difensiva casalese. Arbitro Bani.

MILANO - Internazionale-Pro Vercelli 2-0.

La partita tra Internazionale e Pro Vercelli non ha potuto sfuggire alla sorte di tutti i precedenti incontri del dopo guerra, ed anche oggi le due squadre hanno voluto combattersi con estrema durezza ed animosità. Il gioco ha perso perciò ogni bellezza, ma in compenso l'incontro è stato appassionante. L'urto fra il gioco vigoroso e deciso dei vercellesi con la fine tecnica dei milanesi, ha dimostrato i pregi ed i difetti dei due sistemi; ma la lotta è stata incerta ed accanitissima. I milanesi hanno vinto forse per virtù di maggior classe, ma i loro goals chiamati uno su calcio di rigore, l'altro con una azione partita in fuori gioco, non hanno convinto che a metà sulle possibilità di questa squadra. La Pro-Vercelli ha prevalso leggermente nel primo tempo, durante il quale i milanesi sono mancati quasi completamente all'attacco. La loro prima linea era priva di Bernardini, passato al ruolo di centro-mediano, ed aveva Cevenini assolutamente inefficace per effetto di uno strappo muscolare. Nella ripresa invece, la prima linea ha lavorato assai meglio, e quando gli ospiti hanno risentito gli effetti della fatica, i nero-azzurri hanno potuto dimostrare le loro doti di penetrazione. L'Internazionale ha avuto però in giornata eccezionale la difesa, che ha tenuto il controllo quasi continuo del campo. Molto merito di questo assestamento difensivo va dato a Bernardini, che come centro-sostegno, ha svolto un gioco preciso di passaggi e di intercettamento, rendendosi veramente prezioso. Dei Vercellesi fu ottima la difesa ove ha compreso Zanello; i mediani hanno lavorato generosamente, e degli attaccanti i più attivi ed i migliori furon Pittaluga e Gordini. Come abbiamo detto, la Vercelli ha avuto una lieve supremazia nel primo tempo; nel secondo invece sono stati i milanesi a dominare; i Bianchi si sono chiusi a poco a poco in difesa e ciò è stato fatale ad essi, che al 28.o minuto, in seguito a corner, per fallo di mano di Zanello, che respingeva in tal modo un pallone diretto in porta, mentre questa era incustodita, dovevano subire un calcio di rigore, tramutato in goal da Cevenini III. Alcuni minuti dopo Perdisa veniva espulso dal campo, e mentre i milanesi dominavano sempre più, Rivella ha ottenuto il secondo goal. Il finale è stato ancora assai combattuto, ma senza che altri punti venissero segnati. Il fischio finale è giunto un attimo dopo che l'arbitro aveva concesso un nuovo penalty ai milanesi; penalty del quale essi, ingiustamente, non hanno quindi beneficiato.

NAPOLI - Genoa-Napoli: 3-2.

Sul campo sportivo dell'Arenaccia, davanti ad un folto pubblico, si è disputato il «match» tra il Genoa e il Napoli, da entrambe le squadre giuocato con molto impegno. Il Genoa allinea: Garzino; Moruzzi, e Lombardo; Scapini, Burlando, Barbieri; Russo, Gastaldi, Catto, Valentini e Levratto; il Napoli: Pelvi, Innocenti e Pirandello; Marra, Kreutzer e Calapano; Sulvestri, Ghisi, Salbustro, De Martino e Venturi. L'inizio del genovesi è fulmineo. Essi sono i primi a segnare, Valentini al 10.o minuto, riprendendo una debole respinta di Pelvi, riesce ad infilare la rete avversaria. Il Napoli contrattacca con vivacità, e Salbustro, al 20.o minuto, riesce a scavalcare Moruzzi e segnare nell'angolo destro. La partita continua con fasi alterne. Al 32.o minuto, su attacco veloce di Ghisi, Burlando salva, toccando con la mano la palla. Il «penalty» è tirato in modo magistrale da Kreutzer e finisce raso a terra, all'angolo destro dell'area di Garzino.

I liguri paiono decisi nel secondo tempo per riguadagnare il terreno perduto. Al 15.o minuto, Levratto, sebbene contrastato da due uomini, riesce a segnare il «goal» del pareggio, un rasoterra, che Pelvi non vede neppure. Napoli risponde con grande vivacità, e Garzino ha occasione di mostrare la sua valentia con bellissime parate. La prevalenza dei Napoli si va accentuando. Salbustro, colpito duramente da Burlando, a terra e costretto ad uscire dal campo per parecchi minuti. Il Napoli si può dire che giuochi con 10 uomini, i genovesi ne approfittano per attaccare a fondo. Al 38.o minuto, ben piazzato Valentini, su una discesa del centro riesce a segnare da dieci metri. Poi le proteste del pubblico fanno fermare il giuoco per qualche minuto. L'arbitro Gasperini sospende inopportunamente la partita e qualche scalmanato invade il campo, ma il rettangolo del giuoco resta libero. Coll'intervento di carabinieri e soldati gli scamalgliati schiamazzatori vengono ricondotti nel «parterre». Continuano le proteste, mentre il giuoco riprende, tra il disinteresse del pubblico, che non ha più fiducia nell'arbitro. Il fischio passa Levratto quale terzino, e si limita a difendersi a denti stretti per il restante della partita. Le squadre hanno potuto lasciare il campo senza incidenti, protette dalla forza pubblica.

BRESCIA — Brescia-Alba: 4-0.

La partita è stata abbastanza combattuta all'inizio ma poi l'Alba ha ceduto ed il Brescia ha dimostrato la sua miglior classe e la sua più solida compagine, imponendosi nettamente. Dopo mezz'ora di giuoco allenano gli azzurri prendevano decisamente il comando ed al 32.o minuto Giuliani marcava il primo goal per il Brescia. Al 38.o era Frigoli che portava a due i punti per la sua squadra, ed il primo tempo si chiudeva senza nessun'altra marcatura. Nella ripresa era ancora il Brescia a dominare, segnando al 18.o con Bozzardi ed al 29.o con Rizzi. Il giuoco è stato piuttosto pesante. Arbitro Mogliasoro.

Tiro a volo

Ecco i risultati dei tiri svolti, ieri, a Saronno, a Torino:

AL MANTINETTO — (1.o gennaio): Tiro d'apertura: 1.o premio Tappi G. con 7 piccioni su 7; 2. Grasso G. con 6 su 7; 3. Vigitino T. con 5 su 6. — Tiro generale: 1.o premio Penati G. con 13 piccioni su 13; 2. Sansoni C. con 11 su 13; 3. Grasso G. con 8 su 9; 4., 5. divisi fra Bolla A.-Tappi U. con 6 su 7; 6., 7. divisi fra Pallia U.-Ferrero F. con 5 su 6; 8. diviso fra Cairano E., Rivera M., Manierero G., Borda M. con 3 su 4. — La Posta fu vinta da Tappi U. e Penati G.

(2 Gennaio): Tiro d'apertura: 1.o e 2.o premio divisi fra Cirio F. e Tappi U. con 4 piccioni su 4; 3.o Penati G. con 6 su 7; 4.o e 5.o divisi fra Balma G. e Sansoni C. con 7 su 7. — Tiro generale: 1.o premio Mancelli P. con 7 piccioni su 7; 2.o, 3.o e 4.o divisi fra Galfini V., Fontana G. e Ferrero F. con 6 su 7; 5.o, 6.o e 7.o divisi fra Pallia U., Tappi U. e Rivera M. con 5 su 6; 8.o e 9.o divisi fra Manierero G. e Sansoni C. con 4 su 5. — La Posta fu vinta da Cirio F., Manierero G. e Chiaberge E.

A VILLA MARGHERITA — Tiro al piattello: Categoria Seniori 1.o, 2.o, 3.o e 4.o premio divisi fra Navello, Oxsero, Grimaldi, Fairtie, Cesso e V. Vercese con 19 su 19. — Categoria Seniori 1.o Tagliaferro con 11 su 19; 2.o V. Cesnovo con 9 su 19.

TENNIS

Il Gran Premio di Natale a Parigi

disputato da Lacoste e da un «outsider»

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 3, mattino.

Da molto tempo si era abituati a vedere in finale di fronte i due soli campioni di tennis, i gentlemen francesi Borotra e Lacoste, per disputarsi il primo premio. Questa volta la cosa sono cambiata. Nella semi-finale di sabato Lacoste è riuscito a sbarazzarsi di tutti i concorrenti, ma Borotra, meno fortunato, è stato battuto dal giovane Landry Pietro, i cui progressi quest'anno sono stati molto considerevoli. Ieri, perciò alle Sport Club per la prima volta i due consueti avversari non si sono incontrati, e la prova decisiva del Gran Premio di Natale, che ha avuto luogo davanti ad un enorme pubblico elegante ed aristocratico, è stata disputata fra Lacoste e Landry. Lacoste ancora una volta si è affermato eccezionale campione, battendo il giovane avversario che gli ha opposto però una magnifica difesa, perdendo per poco e mettendo in serio pericolo le chance del trionfatore. Risultati: Lacoste batte Landry con 6 a 4, 6 a 2, 5 a 6.

GIRONE B

Fortitudo-Torino 4-2.
Bologna-Alessandria 2-0.
Livorno-Sampierdarena 3-0.
Doria-Padova 1-0.
Milan-Cremonese (sospeso per la nebbia).

Fortitudo-Torino: 4-2

Roma, 3, mattino.

I leaders del girone di sono stati piegati alla sconfitta dalla Squadra che aveva le minori probabilità di riuscirvi; dalla Fortitudo, rimasta invariabilmente in coda al girone. Il Torino ha peccato di eccessiva fiducia nei suoi mezzi. Ha considerato l'incontro di ieri come uno di quelli trascurabili, per il quale non valeva la pena di impegnarsi. La Fortitudo ha iniziato la partita in preda ad una grave emozione. Dopo i primi minuti l'incertezza del «rosso blu» è però scomparsa quasi completamente, tanto era evidente che la squadra avversaria non aveva alcuna intenzione di impegnarsi a fondo. Abbiamo così assistito ad una nobile gara di attività e di entusiasmo fra tutti i giocatori romani, gara in certi momenti superba per lo slancio che ha saputo trovare una squadra demoralizzata da una lunga serie di sconfitte.

I torinesi devono essere giudicati con molta severità per la leggerezza dimostrata durante la partita.

Ammesso anche che la squadra che avevano di fronte non aveva fatto troppo parlare di sè, perchè — noi ci domandiamo — i torinesi non si sono preoccupati nè del campo nè del pubblico a loro sfavorevoli? Ed è stata proprio la sicurezza della vittoria che li ha perduti. Nel primo tempo i torinesi hanno avuto infatti un giuoco brillante, accademico, senza carenze però la fase conclusiva. Gli stessi due soli segnati in questo periodo di prevalenza granata non sono stati tra i più convincenti. Ed è stato soltanto verso la fine della partita, quando ormai la sconfitta era per loro segnata, che i torinesi si sono risvegliati e sono partiti con veemenza all'attacco, cercando disperatamente la via del goal. Troppo tardi. La Fortitudo, imbaldanzita dal successo, incoraggiata dagli applausi e dagli incoraggiamenti del pubblico che gremiva le gradinate, non ha permesso al granata di avvicinarsi troppo alla porta, dove vigilava attentamente Vittori, ed è riuscita a respingere ogni assalto, entusiasmando il pubblico per il giuoco serrato e per la mirabile intesa tra le varie linee. Ecco come il Torino è stato battuto dalla Fortitudo.

Analizzando il gioco dei vari reparti della squadra torinese, si deve concludere che l'unico che sia riuscito a salvarsi è quello mediano. La prima linea ha giocato appena discretamente nel primo tempo. La difesa ha poi mancato completamente al suo compito. Non si contano i rimandi troppo alti di Balacik, le imprecise parate di Savino e gli errori di Martin II.

Daremo in seguito un quadro particolareggiato dell'incontro. Qualcuno intanto ci domanderà: Come può una squadra anziana, forte, piena di esperienza, per un goal insperato segnato dall'avversario, perdere la testa e le staffe? Eppure ieri al è proprio verificata questa inspiegabile cosa, in meno di 15 minuti la Fortitudo ha potuto segnare 3 goals. Per tutto questo volgere di tempo il Torino quasi non è esistito, incapace a reagire, senza più alcun controllo sul gioco.

La vittoria della Fortitudo va quindi ricordata come una delle più belle prove dei giocatori romani. Questa squadra, in alcune partite sfortunata, in altre svogliata e inetta, si è ieri ritrovata, conscia della responsabilità morale che la deriva dall'essere la rappresentante dei colori di Roma nella divisione nazionale, ed ha giocato una partita nella quale, come abbiamo detto, ogni uomo ha dato tutte le sue forze migliori per strappare al potente squadrone torinese la vittoria.

Le due squadre si sono allineate, alle 14.45, agli ordini dall'arbitro Giorgi del Brescia, nella seguente formazione: *Fortitudo*: Vittori, Corbiona, De Michelis, Sansoni, Ferraris IV, Ghisi, Cansevrelli, Sbrana, Cappa, Bianchi, Puerari. *Torino*: Savino, Balacik, Martin II, Staccione, Janni, Speroone, Carrera Balonceri, Libonati, Rossetti, Francesa. E' il Torino che al fischio dell'arbitro scende veloce verso l'area della Fortitudo. Vittori è subito impegnato da un tiro di Balonceri, quindi da un altro di Rossetti. I rossi blu sono emozionati: hanno di fronte degli avversari che hanno stravinto contro il Livorno e la Cremonese. Ma poichè il Torino appare alquanto fiacco, i romani tentano le prime discese. Savino para infatti un primo tiro di Cappa, mentre poco dopo Sbrana aprecia, con un impreciso colpo di testa, una bella azione. La Fortitudo insiste però finchè Martin è costretto a salvare in corner.

Verdi nella critica straniera

**Uno fra i più severi saggi critici sull'opera verdiana è quello di Eduard Hanslick (nato il 1825 a Praga, morto il 1904 a Vienna): questi, scrivendo nel 1874, riguardò con mente spregiudicata e con attento occhio tutte le opere fino all'*Aida*. Oltre che osservante analisi, il saggio è preziosa testimonianza dello stato d'animo tedesco all'apparire di Verdi. Lo Hanslick ricorda infatti che quando per la prima volta la musica verdiana risonò in Germania nimo ebbe sentore che il nome di lui sarebbe fra poco divenuto potentissimo nei teatri italiani ed avrebbe anche signoreggiato in quelli tedeschi. Nel 1843 fu dato a Vienna, da cantanti italiani, il *Nabucco*, e fu la prima opera dell'ancora sconosciuto compositore, che appariva colà. Lo stesso Verdi dirigeva. Protagonista era il Ronconi. Il *Nabucco* ebbe scarso favore. La critica stigmatizzò la mancanza di spiritualità e la trivialità della musica. Le qualifiche di « rozzo » e di « triviale » ricorrono frequentemente pure nelle pagine dello Hanslick, fra reminiscenze e aspetti riconoscimenti. Con l'*Ernani* l'Hanslick vide sorgere qualcosa di più forte, di più vivace. Gli sembrò che Verdi superasse la morbidezza di Bellini, la virtuosa eleganza di Rossini, l'eclettismo di Donizetti. L'opera verdiana s'avviava verso il drammatico. Con la musica dello *Stiffelio* sorse in Germania qualche speranza: ossa era spiaciuta in Italia, giudicata « troppo dotta » e « tedesca ». « Ciò si comprendeva — aggiunse lo Hanslick — poichè, in Italia, Mercadante passa ancor oggi per un accademico contrappuntista. Possiamo solamente assicurare che *Stiffelio* non è per nulla tedesco ». Una considerazione speciale dedicò il critico al « più caro e noto trifoglio del campo musicale verdiano » al *Rigoletto*, al *Trovatore* e alla *Traviata*. Egli notò che con la prima di queste opere s'iniziava una nuova fase del compositore, una trasformazione dello stile: agli elementi nazionali si aggiungeva qualche elemento cosmopolita, « specialmente francese, benchè la più spiccata caratteristica francese, la grazia e la levità, sieno rimaste estranee a Verdi ». Inoltre, nel *Rigoletto* il talento di Verdi mandava più d'un lampo, e non soltanto per la melodia, ma anche per la reale forza drammatica. In certo trascurate pagine del *Trovatore* restava una deliberata volontà di far male esteticamente. Nel complesso le sue opere affermavano decisamente « una natura ». E tal giudizio non si sarebbe potuto ripetere per alcuno dei rivali di Verdi.

Questissimamente riconobbe lo Hanslick di aver errato nello scrivere, a proposito del *Don Carlos* udito a Parigi, che la forza creatrice di Verdi era alla fine. « *Aida* mi ha dimostrato, con la mia più grande gioia, quanto m'ero sbagliato ». Questa *Aida* è un notevole, puramente artistico lavoro, altamente sorprendente dopo le prime opere di Verdi. Nè contrastava che l'*Aida* dovesse essere considerata un progresso, poichè egli stesso ne riconosceva la vigoria drammatica, la diligenza dell'elaborazione tecnica, la nobiltà e l'unità dello stile. Ed a tale progresso lineare, del tutto conseguente alle prime speranze fatte sorgere dalle opere giovanili, scioglieva un inno di ammirazione. Il che nel complessivo giudizio sulla ricca, potente artistica drammaticità verdiana anche le qualifiche di « rozzo » e di « triviale », precedentemente date alle pagine gettate giù alla lesta, venivano relegate da ogni asprezza e acidità.

Di fronte a tale meditato studio è certamente superficiale il giudizio di Hugo Riemann (nato a Grossmehlra nel 1849, morto a Lipsia nel 1919). Occorre avvertire che mentre lo Hanslick fu storico e critico sensibile, il Riemann fu sovratutto musicologo, editore di *Musikwissenschaft* nel senso più scientifico. Egli scrisse:

« Il Verdi che ha rappresentato una parte nella storia della musica è il compositore di *Ernani*, di *Rigoletto*, di *Traviata* e del *Trovatore*. Questo Verdi di quarant'e cinquanta anni era una reale forza, un decisivo fattore nella vita musicale, il quale ha pure specialmente interessato, a tratti, come *pasticcio* e fantasia (anche di Liszt) i cuscinetti di pianoforte, e, penetrando fra i dilettanti di musica, ha esercitato una forte influenza sul gusto ».

A mezza strada fra la critica e la scienza, Hermann Kretschmar (nato a Olbernhau nel 1848, morto nel 1924 a Berlino) onora molto il Verdi, cui assegna un considerevole posto nella storia dell'opera, mantenendosi assai sensibile alla bellezza di alcuni personaggi, come ad esempio, a quello di Leonora. Pel resto, anche il Kretschmar si compiacque d'avvicinare — sterile lavoro di letteratura comparata — Verdi e Wagner.

A tale confronto pervenne pure Adolf Weissmann (nato a Rosenberg nel 1873), il quale nel suo « Verdi » (1923), dopo aver esaminato le singole opere conclude che il tipo di Verdi artista è sempre vivo. Verdi ha rappresentato non un limite, ma un'aspirazione. Egli non poteva essere una meta; nè si può tornare a lui. L'ebbrezza artistica non fu suo scopo, ma mezzo di efficace espressione. Nelle opere lasciò liberamente fluire la sua umanità, rivelando una forza di volontà e una sensibilità non mai prima vedute. Sopratutto eccellerà in sincerità. Credette fermamente nell'opera italiana, e la sviluppò italianamente. Innanzi tutto, dice il Weissmann, ne rinnovò le forme, cominciando a detronizzare l'antico tipo del cantante, e a sollecitare nuove espressioni artistiche. Reagendo alle fiorite cadenze, Rossini aveva ristabilito con le sentilene l'equilibrio vocale. Ma venne Verdi e operò una rivoluzione. Il tenore che s'era avvezzo a procedere con piena arrogenza tecnica, sprezzando ogni spiritualità dell'arte, dovette contentarsi di cercare nelle nuove opere di Verdi sentimento d'amore e appassionate espressioni; la Prima-donna poteva esitarsi soltanto con l'espansione del sentimento. Ai cantanti toccava di variar la concezione della loro professione. Verdi chiedeva loro dapprima varietà per le espressioni patetiche, poi, sviluppandosi la sua arte sempre più finemente, una sempre nuova capacità di sfumature. Chiese infine la più alta forma d'espressione congiunta con la più alta arte del canto. Battaglie dell'artista col cantante. Verdi, l'uomo per eccellenza testuale, ricco di *ethos*, energico e impulsivo, popolano e grande artista, fu il più alto *Musikdramatiker* nella forma dell'opera italiana: singolare caratteristica.

***

Passando alla Francia, bisogna ricordare due italiani, stabiliti in Parigi come cronisti teatrali a Parigi: P. A. Fiorentino, napoletano, e P. Scudo, veneziano, contro i quali s'è scagliato più di un facile apologista verdiano. Entrambi furono vilipesi come rinnegati, per non aver subito inneggiato al giovane Verdi. Non m'è finora riuscito di rintracciare i *feuilletons* del Fiorentino; ho scorso bensì quelli dello Scudo, datati dal '50 e '54. Orbene non mi sembra sia egli da vilipendere. Si rammenti sempre che i letterati e gazzettieri del tempo avevano nell'orecchio i maggiori italiani del primo ottocento e Meyerbeer, in confronto ai quali il giovane Verdi poteva brillare soltanto per la foga personale del discorso. I francesi, poi, s'avviavano, attraverso i migliori saggi di *opéra comique*, a quella musicalità severa, morbida, elegante, che dal '50 al '59 doveva incarnarsi nella *Saphò* e nel *Faust* di Gounod, in un tipo di musica, cioè, del tutto antitetico a quello verdiano.

In sostanza, che scrisse lo Scudo? Nel '50 giudicava le idee verdiane non prive di splendore nè di potenza, ma aggiratesi in un assai ristretto circolo.

« E poichè egli non sa variarle con l'arte degli sviluppi, si riduce presto alla formula, che è il segno della indigenza. Ricerca volentieri gli effetti drammatici; certo se ne preoccupa spesso, e, se riesce talvolta a realizzarli, ciò avviene in una subitanea esplosione di grossolana sonorità, che quasi egli non domina, e non con successive sfumature, come i maestri sanno fare. Abusa spesso dell'unisono. L'orchestra è o rumorosa o vuota, o troppo sonora e povera. Accompagna la voce umana con i più volgari stromenti, ad esempio la tromba, di cui l'effetto, congiunto ai saltellanti ritmi cari al compositore, è più degno della festa da ballo che del dramma serio. Le sue opere, male scritte per le voci, da lui sottomesse ai più violenti esercizi, hanno gravemente danneggiato l'arte del canto; il suo talento, sprovvisto di morbidezza e di grazia, nutrito delle cattive tradizioni delle scuole tedesca e francese, deve essere considerato come un talento di decadenza ».

Considerato in rapporto all'estetica del tempo, questo giudizio può sembrare tagliente più che errato. Ma lo Scudo non rimase insensibile ai progressi del Verdi. Due anni dopo, udita la *Luisa Miller*, riconosceva in Verdi un artista di molto merito, dotato di *foga, verve*, elevazione stilistica e d'un certo numero di idee melodiche non prive di originalità; gli sembrava mediocremente dotto, e vittima d'un troppo appassionato temperamento, dal quale era egli spinto verso le esagerazioni del dramma lugubre, già dalla Francia stessa ripudiato. Inoltre lo Scudo notava nella *Luisa Miller* colore, veramente passione, senso degli effetti, e, « ciò che stupisce, una certa grazia elegiaca, che sembrava sfuggire, quasi inavvertita, dall'immaginazione un po' fosca ». Preziosa osservazione d'uno fra i più intimi osservatori della nuova verdiana. Ripetute poi le critiche alla rumorosa orchestrazione e ai banali accompagnamenti, lo Scudo concludeva segnalando una « felice modificazione » nella maniera verdiana, specialmente in quanto alle voci.

Più simpatico, certo, il giudizio di Camillo Bellaigue (nato a Parigi, nel 1858) che del Verdi fu amico, e tuttora ne serba la più commossa memoria. Egli nota che il Maestro si rinnovò e trasfigurò, trovando per ciò energie in se medesimo. Fino all'ultimo egli operò come gli scienziati, come i filosofi, come tutti i pensatori, per elevarsi più in alto. Corressero le imperfezioni e gli errori, sopprese gli ostacoli e i limiti; ma in quanto alla sua natura, egli ne fu geloso custode. Volle liberare, accrescere tale sua natura, e s'avvicinò sempre più alla verità assoluta e alla bellezza assoluta. Verdi cominciò per adorare la melodia per la bellezza e soprattutto per la vigoria della linea, sempre fina, ma più pura e più fine; l'armonia creò altri piani e nuovi valori; l'orchestra la circondò di lisci e di ombre. Parve allora che la melodia venisse di più lontano; certo andò più lontano. Si trattava ancora una volta della melodia, di quella forma e di quella forza che mai disparve dal patrimonio italiano e che anche ora, nei giorni più tristi fu tutta la ricchezza italiana. In quanto all'abbandono delle arie e dei pezzi staccati, al compromesso del discorso musicale fra canto e declamazione, recitativo e melodia, tale cangiamento o riforma, nota il Bellaigue, fu bensì operato da Verdi nell'ultima sua maniera; ma così compendio egli rientrava, in realtà, nella trimodale tradizione della sua patria.

A. DELLA CORTE.

Massenet nell'intimità

PARIGI, 2.

Michele Georges-Michel, narra che Massenet era l'uomo affabile per eccellenza, un vero fenomeno nel mondo musicale parigino, dove ai suoi tempi, dietro il cattivo esempio dato da Saint-Saëns, l'affabilità non regnava sovrana. L'autore del *Sansone e Dalila* era spietato sopratutto coi giovani musicisti e coi giornalisti. Per i musicisti inditti Georges-Michel, citando la risposta del Maestro a un tale che gli aveva dato una partitura da giudicare: « Che cosa volete che faccia della vostra musica? Vi mando io forse la mia? ». E, pochi giorni dopo, giacchè l'indiscreto insisteva: « L'imperdonabile, caro signore, consiste nel mandare a un Maestro cose insignificanti, domandando gli il suo parere, nella speranza che egli si crederà costretto a rispondere con dei complimenti. Non me ne manderete più, ed è precisamente quello che volevo. Siate certo, del resto, che se avessi trovato un mezzo per ottenere lo stesso risultato senza offendervi non avrei esitato ad impiegarlo ». Non si può negare che simili procedimenti dovessero almeno avere il merito dell'efficacia. Ma il buon Massenet non vi ricorreva mai. Era dell'altra scuola: quella della gentilezza, del sorriso. Saint-Saëns, feroce anche per lui, non tralasciava un'occasione di dir corna della sua musica. Massenet rispondeva raddoppiando di elogi sul suo conto. E quando un amico, scandalizzato, trovava inammissibile ostinarsi a dir bene di un uomo che aveva così pochi riguardi verso di lui, egli rispondeva stringendo l'occhio: « Va là, va là, che probabilmente nè io nè lui diciamo quel che pensiamo ». Il maestro un giorno si trovava in visita in casa di Felicien Champsaur, autore di non romanzi in famiglia della scrittore, Arbelia, gli era salita sulle ginocchia e si era messa a tirargli i baffi. Il padre intervenne con l'amministra che vuol si tirano i baffi ai grandi uomini ». E Massenet, di rimando: « Oh, non ho alla abitudine di tirare quelli di suo padre! »

Erano questi tratti che gli cattivavano il cuore degli amici. Uno degli attestati più especiali della propria gentilezza d'animo, l'autore del *Werther* lo darà, del resto, quando gli occorrerà sorvegliare le prove di un'opera in teatro. A Montecarlo, dove si recava spesso a dar l'ultima mano agli spettacoli allestiti dal famoso impresario Gunsburg, non di rado i cori lasciavano a desiderare. Allora il musicista, rassegnatosi intorno al collo l'immancabile sciarpa di lana grigia, si proporre con un sorriso: « Vediamo, vediamo, signori. Supponiamo che nella sala il pubblico domandi il bis. Che cosa si fa? Avranno cuore di rifiutarglielo? ». Manco a dirlo, nessuno aveva cuore di rifiutarglielo, e l'esecuzione ripigliava.

Massenet aveva delle manie. Una di queste, che era di resto assai nota, stava nel non farsi chiamar Giulio. Qual come le scapperà... Chi sa quali ricordi di promiscuità italiane, di vicinati molesti si annidavano per lui o quel nome dal leggero profumo di bastoni esteri e di barretto a scacchi! Se avesse avuto moglie, sarebbe stata una complicazione di più. Poichè non ne aveva, gli amici se la cavavano chiamandolo semplicemente Massenet o maestro Massenet, come avesse scritto, per girare la difficoltà, sui propri biglietti da visita. Un'altra delle sue manie era la puntualità. E' a questa puntualità che devette in parte la fortuna sociale, quando ancora era poco noto, al suo *Re di Lahore*, a non è impossibile che, nella fedeltà serbatale durante il resto dell'esistenza, avesse un poco di gratitudine. Si trattava di ottenere che lo spartito dell'opera fosse letto dall'Halanzier, allora direttore dell'Opera, evitando cioè una di quelle risposte negative che faceva la specialità di Saint-Saëns. Ma Halanzier metteva in opera le peggiori astuzie affinchè il giovane musicista non riuscisse a trovarlo in ufficio. Una mattina, poichè i protettori del Massenet insistevano, il direttore si decise a fissargli un appuntamento: ma nella speranza di avere a che fare con un figlio di papà abituato a levarsi tardi, gli scrisse di trovarsi da lui alle 8 del mattino. Non era l'alba: ma chi conosce Parigi, sa che essere alle otto del mattino a una udienza in piazza dell'Opera non è facile, per chi non abbia la fortuna, o la disgrazia, di star di casa in centro. Massenet, impensabile, entrò nello studio di Halanzier mentre la pendola batteva gli otto colpi. La cosa impressionò talmente il sbavatore, che, sedutasi stante, pregò il giovane di leggergli la sparitù a pianoforte e accettò l'opera senz'altro. Ecco perchè, sempre nei suoi ultimi anni, quando un giornalista avvicinava Massenet per intervistarlo e fargli firmare una fotografia, la confessione principale che ne cavava era l'orario eccezionale della sua giornata: « Mi alzo alle cinque d'estate, alle sei di inverno. Spalanco la finestra, mi avviluppo nella veste da camera e mi metto a scrivere così, all'aria aperta, tanto in campagna che a Parigi... Ma, per pietà, alzare così presto, ho bisogno di andare a letto non più tardi delle dieci. Non ho quindi più un minuto per indugiarmi. Arrivederla, signore...».

Al Teatro di Torino.

Olga Spessiva vi è presentata ieri sera nella parte di « Regina dei cigni » nel romantico balletto di Tchaikowsky e Petipa. La danzatrice, che nelle mezzevie leggiadre e nella tecnica si dimostra seguace della Pavlova e di Karsavina, s'è armonizzata perfettamente al vecchio stile di questa tenue creazione coreografica che risalta gli schietti meriti del ballerini alla Gautier, accolsero nel pubblico ammirazione sincera. Ripetute ovazioni hanno salutato la giovane figurina e tutti gli altri danzatori. Assistevano, alla rappresentazione il Principe di Piemonte, il Duca degli Abruzzi e la Casa Ducale di Genova. Questa sera, alle 21.15, il balletto ci ripete insieme al Centro Russo ed alla Società Filodrammatica.

Musica da camera

Il concerto di martedì al Liceo musicale valse una giovine cantatrice che ha le naturali qualità necessarie per tentare con artistica fortuna il campo della musica da camera, tanto negletto in Italia: la signorina Graziella Valle. Ella s'addimostrò sicura musicista, dotata di fresca, timbrata, piacevole voce sonora, duttile e agile pur senza inopportune « pose » di « bel canto »; dizione e pronuncia molto nitidamente; sembrò sagacità sollecita alle differenze stilistiche. La tecnica da camera — che ci è specialmente cara perchè non istrionicamente infetta come quella teatrale, e per la bellezza del suo complessivo repertorio, ignoto, quasi, al pubblico italiano — ha proprio bisogno di recluta volenterose e pronte. Il saggio offerto dalla signorina Valle in tale da destare legittime speranze. Ulteriori studi potranno condurla sia a scegliere nella musica antica pagine altrettanto belle ma meno divulgate di quelle del Falconieri e del Gluck, nelle quali parianto ella si distinse per eleganza di scuola; sia a intendere con più intimità poeti come lo Schumann, cantandone possibilmente i *Lieder*, o nel testo originale o in più fedele traduzione italiana, sono sarebbe sempre desiderabile da colta concertista. Intanto il punto di partenza non ha dell'improvvisato e dell'immaturo. L'arte moderna era nel suo programma rappresentata oltre che da canti di Pick Mangiagalli e del Setacciuli, da tre delle *Sei liriche* recentissime di Franco Alfano, ancor nuove per Torino. E fu appunto in queste che la cantatrice afferrò insieme le sue buone qualità sia venuti che musicali, ottenendo il più caldo successo. Canto *Dormiveglia*, (testo di G. Lipparini), *Malinconia* (di L. Lipparini) e *Al chiaror della mattina* (di Da Cupis) con eleganza di dizione e, più che molto importa, con l'intensità e la foga sentimentale che le composizioni dell'Alfano richiedono. In virtù di tale esecuzione, la parte vocale, che non si evolve in ardite curve melodiche ma si fa naturalissima recitazione cesquiscono d'ogni accento ritmico e patetico, resultò stretamente connessa, qual'è di fatto, con la ricca, mobile, colorita armonia pianistica, pur così frenetica, eloquente, voluttà, scorrevole; e apparvero evidenti le caratteristiche di impeto e calore che son proprie della lirica pensosa dell'Alfano. Il quale mostra anche in queste pagine di procedere nel processo di sentimentale chiarificazione e di stilistica semplificazione già da noi rilevate in altre sue recenti composizioni da camera. *Al chiaror della mattina* fu replicata per desiderio degli ascoltatori. Con la cantatrice fu festeggiato il suo solerte collaboratore al pianoforte, Sandro Fuga.

Con l'esclusione sacra fu allietata quella violinistica del giovine Giulio Rignanni, il quale più che dell'interpretazione di Beethoven e di J. S. Bach fu apprezzato per la nomina, alquanto sciolta e vivace, in Corelli e Paganini. Egli fu applaudito insieme a Luigi Gallino, che con la consueta eleganza e maestria sostenne la parte pianistica.

a. d. c.

— La sera di lunedì, 29 corr., il pianista Augusto d'Ottavi, insegnante nel Conservatorio di S. Cecilia, suonerà al Liceo musicale di Bach, Chopin, Borodine, Paganini, Liszt.

Al Regio: La seconda di *Bohème*.

Si è data ieri la quarta rappresentazione dei *Lombardi*, che ha avuto un vivo successo, il maestro Gino Marinuzzi ed i principali interpreti (Maria Carena, Nicola Fusati e Guglielmo Ziliò) furono più volte evocati al proscenio. Il coro ebbe applausi a scena aperta. I *Lombardi* saranno ripetuti mercoledì in turno di abbonamento pari. Domani sera, martedì, avrà luogo la seconda rappresentazione della *Bohème* in turno di abbonamento dispari a prezzi normali, e la vendita dei biglietti continua da oggi.

Al Vittorio: Le ultime della Calì-De Riso.

Con due lunedì teatri ha chiuso ieri sera al « Vittorio » il suo corso di rappresentazioni la Compagnia di Romano Calì e Giulietta De Riso. Buoni teatri e successo ottimo. Completiamo la cronaca della serata con una informazione dei maestri di questa Compagnia figura degna di nota: Ettore Bonfiglio, direttore il comm. Virgilio Talli; stando a quanto ci comunica il cav. Pierzarca, invece l'illustre attore non fa parte e non ha alcuna ingerenza nella Compagnia.

Spettacoli d'oggi

REGIO — Riposo.
TEATRO DI TORINO — Ore 8.30: Balletti russi Diaghilew.
CARIGNANO (Comp. drammatica Almirante). — Ore 21: « Quel signore delle cinque » di Rocca-glia e Veber.
ALFIERI (Compagnia siciliana Musco). — Ore 21: « L'arte del commercio » di N. Martoglio.
CHIABRELLA (Comp. d'operette G. Leonardi). — Ore 21: « S. A. la ballerina » di W. Costa.
BALBO — Riposo.
ROSSINI (Compagnia dialettale Cassinelli). — Ore 21: « Orbida » di Bertinetti e Colombino.
GIANDUJA — Ore 21: Balle-serata. « Scandalo ».
VITTORIO EMANUELE (Compagnia Almanzina-Micoletti). — « Secondo me », 3 atti, di Rocco Galdieri.
T. ODEON — Ore 21: Rivista « Fascino d'oro ».
MAFFEI — Ore 21: Varietà. — Ore 24: Dancing.
SINDACATO FASCISTA GIORNALISTI SUBALPINI (via Carlo Alberto n. 16). — Riunione generale di pittura di Don Angelo Rocchi. Sala ore 18 alle 19.

Cinematografi

ONERI — « La prigioniera dell'harem », interp. Huguette Duflos e Léon Mathot. - Première.
AMBROSIO — « Il figliuol prodigo », interp. Ernest Torrence, Orete Nissen, Wallace Beery. - Première.
VITTORIA — « Padre Il servaggio », grande produzione di mare. Interp. Paul Hubiga. - Première.
ROYAL — « La leggenda di S. Sepolcro ». - Prem.
ITALIA — « I miserabili ». Lo scandalo. - Première.
EDEN — «Irene, non ti scagliarmi» (Celso Ulora).
IDEAL — « Grande spettacolo comico » (6 parti).
SPLENDOR — « Come sposai Rory » con Mabel Normand.
ALPI — « All'ombra delle mandore ».
STATUTO — « Varietà » (Il Jazz-band-Lyra del Polo).

ROMANZI

L'uomo nel labirinto

L'uomo è Sebastiano Isabel. E il labirinto è il suo tormento, un tormento che egli stesso si è andato creando e dal quale, con l'angosciosa impotenza propria di tanti uomini d'oggi, non riesce ad uscire per quante branchi, per quante nuove orientazioni tenti. In fondo, Sebastiano Isabel appartiene a quella schiera d'illusi che, in un'epoca sentimentalmente ed eroicamente compromessa come la nostra, si dibattono cercatori d'amore. Ma Isabel, dopo aver fatto per tanto tempo dell'erotismo sperimentale, narrò un bel giorno per ritrovarsi più solo e più triste che mai. Questo è il nocciolo lirico dal quale germinano, volontarie e disperate, le vicende di questo notevolissimo romanzo di Corrado Alvaro, *L'uomo nel Labirinto* (Ed. « Alpes », Milano) Isabel aveva sposato una bella donna, Anna, il cui passato aveva fatto mormorare i maligni. Anna muore di malattia, e morendo pronuncia il nome di uno sconosciuto: Ruggero. Ilmasto solo Isabel, che sa di non essere mai stato amato dalla moglie, si tormenta intorno al nome di questo sconosciuto e ai rapporti che egli può aver avuto con la moglie. Il giorno in cui le circostanze della vita glielo faranno incontrare nella persona d'un amico ed avrà da lui le confessione dei rapporti puramente sentimentali intercorsi con Anna, Isabel ne sarà pago, ma scontento. L'immagine della morta andrà assumendo in lui un rilievo e una suggestione più intensi. E in tutte le donne che tenterà di avvà — cocotte, impiegate, cameriste, borghesi e la stessa amica di quel Ruggero dal quale il suo tormento è nato — egli rivedrà sempre l'immagine della moglie defunta. E poichè era bruna, egli cercherà di smagrarsi con le bibite; ma sarà tutto inutile. S'è andata così elaborando in lui una strana, inquietante convinzione in cui l'elemento psicologico sconfina spesso in quello patologico.

« Ognuno di noi ha il suo tipo di donna, che cerchiamo inutilmente prima d'incontrarla, come conosco io stesso. Ella fa già parte di noi, e noi ne sappiamo tutte le pieghe più riposte, come conosciamo i segreti del nostro cuore. Sono arrivato a scoprire delle cose anche più complicate. Ognuno di noi ha degli uomini col quali si lega d'amicizia. Ebbene: sotto che generalmente le donne dei nostri amici hanno una vaga attrazione verso di noi e le sento tentarmi un ripare verso di loro. « Il fatto è che noi amiamo a far parte di una « assemblea di creature che si assomiglia, e malgrado i nostri sforzi non ce ne libereremo mai ».

Queste parole possono farci pensare scherzosamente: « Dagli amici ci guardi Iddio... ». Ma è certo che nell'ultima parte questa teoria, apparentemente banale, acquista un senso di realtà che non sfugge agli spiriti attenti. Questo feroce determinismo non è una invenzione della fantasia, ma un reale aspetto della vita o, per lo meno, di certe vite. Senza dubbio sfuggiamo dall'individuo soprattutto, l'individuo che — per fare un'immagine — foggia a se stesso le proprie catene, e così avvinto gira in una muta galleria popolata di invariabili statue femminili. Non dirò che l'autore abbia compiutamente rivelato e rappresentato questo dramma nascosto nelle pieghe dell'esistenza umana; ma l'ha robustamente enunciato e qua e là affermato in tipi realmente viventi, e in pensieri che recano il segno d'una originalità indiscussa. Le figure della moglie Adele, un « primo amore » che viene a concedersi quando il matrimonio l'ha già sacchegiata, della cocotte Renata e della inglese May, tipo di donna moderna che sta fra l'emancipata dell'antiguerra e la *garçonne* del dopo, sono felicemente rappresentate. E così si possono cogliere, qua e là in ogni pagina, notazioni, riflessioni, aforismi che denotano nell'autore un'attitudine a osservare e a notare i fenomeni umani, che va al di là della qualità narrative che il lettore chiede a un romanziere che lo interessa:

« La donna, di solito, arrivare a noi con un segreto nella formata. A qualcuno già noi arriva, vi accorgerete che qualcuno prima di voi è passato ».

« Per sposare una donna bisognerebbe essere ricchi. Ci si accorge dopo di esserlo. La donna sono tutte nate per stare bene. E come vuol che aspettino di aver denaro se invecchiano con passion? Quando avranno i capelli bianchi avrà un bel dare loro gioielli e pellicce. Sono già fatte. E devi sapere che una donna bella se non ha quel che si vuole diventa brutta, a lungo andare ».

E questa teoria del doppio *ménage* esposta dalla demi-mondaine moderna è degna di fornir lo spunto a un volume balzachiano:

« Voi non sapete che lavoro ci vuole per tenere a bada due uomini. Uno solo non basta più, e gli uomini sono così avari; specialmente gli uomini ricchi. Quelli che non si accontentano della mia fatica, cercano di prospettare all'uno il sacrificio di quell'altro. Un bel giorno bisogna porre all'uno o all'altro il dilemma di tenermi tutta per sè. E poi non bisogna addormentarsi nella speranza della fedeltà degli uomini. Un altro lavoro preoccupante è quello di allevare i possibili successori di quegli due uomini. Tenersi degli amici ai quali non si chiede nulla ma ai quali si potrà domani chiedere soccorso. Anzi, faccio ottima... ».

Qui sono veramente i punti vivi e le feconde possibilità di sviluppo di questo autore, che è ancora giovane. E se qualche cosa gli rimproverò è qua e là certa sua istruggine e quel predilligere talvolta le pitture di ambienti, grigi, morti, gli ambienti così detti borghesi, così cari a certe superate correnti dell'anteguerra. Sono echi letterari, libreschi e stonati in un'arte solida, viva e incisiva quale è quella che Corrado Alvaro dimostra di possedere.

La gondola delle chimere

La « gondola delle chimere » è quella di Lady Diana Wynham, un indiavolato e piccantissimo personaggio femminile, che i lettori di Maurizio Dekobra hanno già conosciuta nel romanzo *La Madonna degli Sleeping*. Questa volta Lady Diana, che ha incontrato un giovanissimo e naturalmente americano « Re della celluloide », è installata in un magnifico palazzo acquatico, a Venezia, e va in gondola, e la sua gondola porta scolpite a poppa e a prua due chimere. Uno scontro in piena Canal Grande con un motoscafo, e il romanzo è fatto. Il motoscafo appartiene al conte Ruzzini, bello ed elegante patrizio veneziano. Veder Ruzzini e innamorarsene è per Lady Diana l'affare di un attimo. Ma Ruzzini, che deve vendicare sul generale inglese Warren un'onta famigliare, giacchè Warren ha sedotto la sorella del conte, parte per l'Egitto, dove il generale inglese comanda le truppe d'occupazione. Lady Diana corre sulle orme, anzi sulla scia del conte Ruzzini, il quale, capitato nelle reti dei nazionalisti egiziani, fa inconsciamente il loro gioco. Così Lady Diana è arrestata dalle autorità inglesi come spia. Ciò non le impedirà di liberarsi dalla prigionia e di incontrarsi con Ruzzini in Egitto. Ma Warren che, per mezzo dei suoi spioni, è al corrente di tutto, fa arrestare la coppia. Ruzzini sarà fucilato se Diana non vorrà salvarlo concedendosi a Warren. Un serpente guidato dalla mandria di Lady Diana avvelena Warren (Tosca e Cleopatra!) e salva la situazione. Cioè la salva a metà. Warren, benchè agonizzante, riesce a telefonare l'ordine di fucilazione. Lady Diana non arriva a togliere il filo telefonico che nel momento in cui Warren sta per intimare anche l'arresto di lei. Si ode di lontano la scarica che stroncò Ruzzini. Epilogo: Lady Diana Wynham si ritira in un beghinaggio di Bruges. La grande peccatrice erotica n'è fatta monaca. Questa, in pallido succinto, la trama ira mondana e raccapricciante dell'ultimo romanzo di Maurizio Dekobra (« *La gondola delle chimere* ». Ed. Libreria Cosmopolita - Torino), tradotto da Aldo Parini. L'autore francese predilige evidentemente i protagonisti italiani; ma questo corre Ruzzini è un italiano visto da un francese, secondo un vecchio luogo comune: cioè l'italiano romantico, vendicativo e avventuriero. Non gli manca che il cappello a cono e il tromblone. Tuttavia il romanzo è scorrevole, schiettamente, pieno di vivaci calcomanie e avvilito da agili stordicciature.

GUIDO MORTARI.

Libri ricevuti

GIACOMO PRAMPOLINI. « La letteratura classica e Romolazia » (1800-1926). Antologia, con novelle e lezioni di G. Prampolini.
EL LIBRO IBANEZ. « Il papa del mare », Romanzo. Traduzione dallo spagnuolo di Carlo Rinelli. Casa ed. Vessel. L. 10.
VITTORIO GROCCHI. « La rocca sull'onda », romanzo. Milano, Mondadori, ed. L. 18.
Dr. O. MASI: « Il flagello mondialitario » (Vienna, Soc. An. Tipografica, p. 196, L. 8).
Avv. G. A. CESTA. « Dottrine di Governo » Associazione sindacale nella vita Italiana ». Cedam, Lip. ed. editori, p. 307, L. 25).

La patologia del celibato

L'imminente tassazione del celibato italico rimoderna oggi le disquisizioni in passato formulate coll'intento d'opporre un rimedio più valido al flagello del dilagante spopolamento, allo scopo d'additare un più preciso indirizzo all'evoluzione dell'istituto matrimoniale. E non oggi senza allora s'affacciano l'ingiurie, gli scherni, i dileggi dalle tribù selvagge prodigati, quali ad uomini incompleti, ai celibatari ostinati; si riesumano i comandamenti del Talmud e le prescrizioni di Manù, « per via di giustizia » obbliganti a stabili nozze giudei ed indiani; si invocano i consueti nomi di Licurgo e di Solone che gli amori dei sudditi inglobavano fra le competenze dello stato. I ribelli al coniugio essendo dai magistrati costretti a gridar, nudi sulla neve, la loro disubbidienza agli ordinamenti; si citano i ripetuti decreti del diritto romano, la *Lex Julia et Papia Poppaea*, le leggi dei Gracchi e quelle d'Augusto che, sotto pena di pena, *poenae nomine*, ai vecchi scapoli imponevano una tassa uxoria, onde indurre da tutto ciò la conclusione che il matrimonio monogamico costituisce l'organizzazione più adatta alla regolarità dei rapporti domestici, il mezzo più efficace al perfezionamento della società umana.

Ad una simile convinzione aderirono allora, ed oggi pure in massima aderiscono, i biologi, gli igienisti, i medici tutti occupati a tutelare il benessere delle generazioni immediate ed a predisporre le sorti della stirpe futura, anche a costo di spegnere l'impeto focoso della passione giovanile sotto il gelido spruzzo della visita prenuziale, dell'indagine atavica, del computo statistico diretti ad assicurare per ogni connubio la maturità dei sessi, la purezza degli antenati, l'assenza dei contagi. Ma anche all'infuori delle utilità lontane per la generica specie, il matrimonio così cautelato torna, secondo i medici, propizio alle condizioni odierne della sanità individuale fino al punto da anticipare nel celibe l'evento della morte e da protrarre invece nell'ammogliato la durata della vita. Tale longevità matrimoniale, intravista dapprima dall'Hufeland, ottiene in realtà il suffragio d'ogni ulteriore indagine demografica, consentendo alla Francia di registrare, fra i venti ed i trent'anni, una mortalità del 12 per cento nei celibi ed una mortalità del 6 per cento invece negli sposati, consentendo all'Italia di cessare nel 1911 ben 4902 fra coniugati e vedovi che avevano oltrepassato il novantesimo anno, mentre solo 541 scapoli raggiungevano questa rispettabile età.

Si volle bensì da taluno attribuire siffatto fenomeno esclusivamente alla speciali condizioni di certi esseri che, come in causa delle loro minorazioni fisiche o mentali son distolti dalle regolari nozze, così in ragione delle loro debolezze funzionali ed organiche riescono proposti alle influenze letali. S'accarò per contro come, non sole la mortalità dei celibi è più precoce, ma ancora più frequente appare la loro morbilità così che, pur all'infuori delle inferiori veracee costituenti, teoricamente almeno, la prerogativa degli scapoli, pur astraendo dalle turbe nervose imputate alle astinenze od alle dissolutezze proprie, in teoria sempre, alla vita extramatrimoniale, le statistiche cliniche segnalano del pari uno spiccato contributo del gruppo celibatario alle forme tubercolari ed ai disturbi uricemici, alle lesioni arteriosclerotiche ed alle complicanze diabetiche, all'avvelenamento alcoolico ed all'intossicazione cocainica.

L'azione deleteria del celibato sull'organismo umano, meglio che in ogni altro campo morboso, s'appalesa per altro nelle cerchia della criminalità, del suicidio, della follia. Osservava, è vero, Cesare Lombroso come « la cifra maggiore dei delinquenti oscillando tra i 15 ed i 25 anni, resti ovvio il presumere che i celibi offrano una cifra massima al delitto in confronto dei coniugati ». Quando però dai lati criminologici internazionali torna comprovate che la tendenza a delinquere degli scapoli sta a quella degli ammogliati come la cifra 100 sta alla cifra 49; quando le tabelle penitenziarie nostrane registrano un condannato ogni 77 celibi ed uno pure ogni ben 451 sposati; quando in ogni paese si certifica che i coniugati ed i vedovi senza figli incompiano nelle reti della giustizia in misura più che doppia dei coniugati e dei vedovi con prole, riesce pur logico il supporre che non la fuga giovanile nel tarlo giustifichi il predominio celibatario della criminalità, ma ancor contribuisca a determinarlo l'assenza dei freni inibitori entro l'uomo trasfusi dalle obbligazioni famigliari, dai fecondi sponsali.

Già molti anni or sono Enrico Morselli reputava incomprensibile uno studio severo dei motivi che spingono l'individuo al suicidio disgiunto dalle condizioni proprie al suo stato civile, lo psichiatra nostro scorgendo nel matrimonio un efficace eccitante all'attività del lavoro, un valido respingente contro l'esorbitanze della passione, un affettuoso confortatore nelle lotte dell'esistenza. Sopra 100 suicidi di coniugati se ne contano infatti quasi 150 dei celibi ed oltre 250 di vedovi; ed il suicidio, coglie in prevalenza le sue vittime precisamente in quelle classi sociali che trovano maggi

CRONACA CITTADINA

Cronaca senza fili

Le giuste lagnanze di una razza in ribasso

Nel mercato del bestiame si è verificato un notevolissimo ribasso nel prezzo dei suini a peso vivo. La cosa preoccupa gli... interessati, a giudicare, almeno, dalla seguente lettera:

«Signore, nella sua «Cronaca senza fili» ella ha parlato di molte bestie. Ha per esempio esaltato il cane, il cavallo, gli struzzi e, forse pensando agli uomini e specialmente alle donne, ha detto bene del leone e perfino della lena. Il giornale si è pure commosso per la scappata di quella tale dromedaria Kana che qualche settimana fa abbandonava un circo equestre per precipitarsi in un ballo pubblico, dove tante brave ragazze in cerca di un marito e accessori, ballavano al suono di Valencia, che dicono sia una cosa squisita, nuova e quindi non facile da sentire. Ma il suino, questo utile animale, è stato disgraziatamente dimenticato sempre.

«Esso dà il materiale occorrente alla nobile e redditizia professione del salumiere. Alla salumaria diamo tutto noi stessi, dalla carne alla pelle. Con le nostre viscere e con la nostra carne, come è stato rilevato recentemente dalla statistica, il suino-dà ogni anno milioni e milioni di chilometri di salsiccia, onde non è avventato l'asserire che ogni uno e ogni dona ha, a questo mondo, la sua giusta misura di salsiccia. Qualche giornale una non tutti i giorni sono ha pubblicato un penoso episodio di concorrenza... Sì, è incredibile, gli asini ci fanno concorrenza! Chi avrebbe mai osato di dirlo? Carne di asino, di vero asino ha smerciato per parecchio tempo a Trieste (ale Giovanni Lisiach che è stato dalle guardie sorpreso durante la macellazione di due somari e, arrestato, ebbe la becheria chiusa. Nella stalla del malfattore vennero trovati ben quindici asini che attendevano di fare i maiali.

«E ora di finirla! Se gli asini hanno fortuna e possono avere onori e ricchezze nel mondo degli uomini, noi suini non vogliamo contatti indegni e virilmente protestiamo. Ad ognuno il suo posto. L'asino faccia l'asino: noi seguitiamo a fare i maiali e ce ne vantiamo. Se il consumatore non si cura di ricercare lo stato civile di certi salami e di certe mortadelle, se le autorità lasciano in mano troppi Landru delle bestie e se, infine, per la vostra morale non ci sono asini davanti alla morte ma ingegni eletti e nobili spiriti, noi protestiamo in nome della nostra razza. Si può sapere a mezzo del suo rispettabile giornale che cosa fanno le Società protettrici degli animali? Si preoccuppano del cane, del gatto e del miglioramento della razza equina; ma chi s'accorge di noi suini diffamati in vita e bistrattati dopo morta, messi in secco coi cavalli sfiniti e coi peggiori asini ad uso commestibile? Perchè l'uomo per mortificare, per insultare il suo simile gli deve dare del maiale? Perchè i maestri invece di inculcare ai fanciulli il rispetto alle bestie del buon Dio, specialmente di quelle utili, ci indicano come l'immagine del sudiciume e dell'ingordigia? Ci chiamano suini e ci credono sudici perchè viviamo in certi locali senza luce, senza aria e senza pulizia. Anzi tutto non abbiamo scelto noi a dimora quei luoghi; ma è l'uomo avido e ingeneroso che ci confina dove gli conviene. Eppoi andate a visitare certi abituri: recatevi, o diffamatori della nostra classe, a diporto in certe regioni.

«Perfino il pescecane è rivertito, adulato, corteggiato e le figlie del pescecane fanno degli ottimi matrimoni, ed i figli frequentano la migliore società e la pescecagna madre tiene circolo sulle spiaggie, nei grandi alberghi, e frequenta i the di beneficenza. Noi invece non siamo rispettati neppure nella nostra discendenza legittima onde non è raro il caso di sentire la frase «figlio di un porco», che sarebbe per voi un modo di dire dispregiativo. Ma noi i nostri figli li amiamo, li curiamo, è vero a nostro modo, ma ce li teniamo. E non è raro il caso di vedere attaccati alla nostra femminile dieci e quindici mili, mentre le vostre signore, per non sconparsi, solo che abbiano un figliuolo lo affidano, diciamo così, in... mani mercenarie, dopo avere fatto chiasso che cosa per evitarne la nascita.

«Alle corte, signori. Se non il vostro rispetto, di cui non ce ne facciamo un bel niente, esigiamo il riconoscimento dei nostri diritti. Sia per effetto della concorrenza equina o cavallina, sia per deplorevoli manovre di alcuni speculatori, i suini sono oggi in ribasso sui mercati. Una volta noi costavamo tanto ore quanto era il nostro peso. E l'uomo per farci pesare di più ricorreva agli istrumenti in uso durante l'Inquisizione di Spagna imbottendoci artificialmente. Adesso siamo rinviliti. Sui mercati non siamo più stimati come un tempo e veniamo acquistati con una smorfia, coi segni del più umiliante disdegno. Potesse la nostra crisi giovare almeno al consumatore! Ma ci risulta inoppugnabilmente che se il cittadino va a comprare due etogrammi di salume, riceve un etto di carta e il resto in spago e amarezze di commiserazione.

«Riassumendo, in nome della mia razza, domando:

«1) Rispetto del suino e suoi progenitori. Quindi abolizione della caccia al cinghiale nello Stadium, anche se questo è il più grande del mondo. In sostituzione ci organizzi, magari in grande stile, una caccia ai certi salumieri disonesti ai quali. Questa sarà veramente una iniziativa di beneficenza e l'avv. Ricaldone, presidente, sarà veramente meritevole di un mausoleo in mezzo allo Stadium tale da superare in maestosità lo steccato e la buca della Fontana Angelica di piazza Solferino.

«2) Chiediamo a scopo di benessere generale, una conseguente diminuzione dei prezzi di vendita al minuto vuoi del salame, vuoi del prosciutto, vuoi della mortadella, in relazione ai prezzi ribassati del mercato.

«3) Esigiamo che i suddetti generi siano carne della nostra carne.

«4) Invochiamo dalle autorità la tutela nostra e del consumatore, visto che viviamo e moriamo l'uno per l'altro, in conseguenza domandiamo una stretta vigilanza degli asini. Meglio un asino vivo che morto, purtroppo, visto l'uso che se ne fa. Gli asini vadano a finire altrove, ma non nella nostra pelle.

«Riceva i miei più rispettosi grugniti e mi creda dev.mo Suino».

Io ho pubblicato per debito d'imparzialità. CRONO.

La Mostra dell'organizzazione dell'Ufficio

La Mostra dell'organizzazione dell'ufficio ha richiamato sino ad ogni un magnifico stuolo di visitatori che si sono molto interessati ai varii reparti. La Direzione ha deliberato di prorogare la chiusura della Mostra al 6 corrente, così che questa rimarrà aperta dalle 9 a½ 19 fino a tutto giovedì.

Messa in suffragio della Regina Margherita

Per la ricorrenza dell'anniversario della morte della Regina Margherita, il Principe Ereditario ha disposto che domani martedì, alle ore 11, venga celebrata, in Duomo, una Messa solenne. Il Prefetto della Provincia, con la presente comunicazione, invita i signori senatori e deputati, le autorità civili della città, le rappresentanze degli Enti patriottici e degli Istituti scientifici, di istruzione superiore, media e inferiore e di beneficenza ad assistere alla pia funzione. Esse prenderanno posto nella navata centrale della chiesa. Abito di visita.

Auguri della Federazione sindacale all'on. Mussolini

Il dott. Del Giudice, segretario generale della Federazione sindacale fascista, ha inviato al Capo del Governo on. Mussolini, il seguente telegramma:

«Lavoratori Torino e Provincia augurano al duce smetuiano che nuovo anno porti felicità al capo intangibile e fortuna alla patria pronto a tutto per la grandezza dell'avvenire. Devotissimo: Segretario generale dottor Del Giudice».

Inoltre ha inviato questi altri telegrammi:

«Onorevole Rossoni, Roma. — Lavoratori Torino e Provincia augurandoti tutte felicità per nuovo anno s'impegnano a tutte le battaglie e discipline per trionfo sindacalismo».

«Anorevole Augusto Turati, Roma. — Lavoratori Torino e Provincia porgono mio mezzo deferenti saluti e fervidi auguri per nuovo anno che vedrà trionfo sindacalismo nella rivoluzionario fascismo liberatore».

«Eccellenza Bottai, Ministero Corporazioni, Roma. — Gradisca auguri miei personali e lavoratori intellettuali che fanno voti e compenso opere per fortuna lavoro e patria».

La festa dei bambini

allo stabilimento Ansaldo automobili

Parecchie e parecchie centinaia di bimbi, dagli occhioni brillanti di giocondità, ed una folla di babbi e mamme sorridenti e compiaciuti. Questo lo spettacolo — non nuovo, ma sempre grazioso — che offriva, ieri alle 15, il grande salone della Carrozzeria nello stabilimento Ansaldo-automobili, ove si svolgeva la festa dell'Albero di Natale a favore dei bimbi degli operai. Frammezzo a questa folla, dai vestiti multicolori, si aggirava un gaietto sciame di leggiadre signorine — impiegate della Ditta — che offrivano gli augurali rametti di vischio e rinnovavano, con la grazia del loro sorrisi, ad attirare offerte copiose per la Colonia Alpina e Marina di nuova e benedetta istituzione.

In fondo al salone era stato preparato, per cura della Direzione, una specie di palcoscenico elegantemente addobbato, ove si svolse un variato trattenimento che precedette la distribuzione dei doni. Questi facevano chiosa mostra di sè in un salone attiguo, dove erano stati disposti nel duplice intento di disciplinare la distribuzione e di evitare le troppe distrazioni che la minuscola folla dei piccoli avrebbe avuto se la promettente esposizione fosse stata fatta nella sala dello spettacolo.

Prima dello svolgimento del programma, nella sala dell'Amministrazione si raccolsero i dirigenti della Ditta, gli impiegati e un gran numero di signore e signorine, e l'operaio Traffano si rese interprete del grato animo dei dipendenti, ringraziando, con un sobrio discorsetto, la Direzione e la Commissione organizzatrice e specialmente il presidente di questa, signor Foglia. Erano presenti a questa manifestazione il cav. Borgieri, direttore tecnico, l'ing. Sforzini, il cav. Lovera e l'ing. Desiderio presidente del Gruppo sportivo.

Quindi, nel grande salone, seguì lo svolgimento del programma, in cui si fecero applaudire il Corpo musicale della Casa Benefica, la giovinetta Bucher, la signorina C. Rossi, il bambino Ardissone, il baritono Fraccaro, il signor Cerutti, il tenore Cerrato ed il signor Ferrero che sedeva al piano. Il presidente della Commissione signor Foglia disse, prima, alcune parole per mandare un caloroso saluto al Direttore ing. Soria, lontano dalla festa per lutto famigliare e per inciture, con molta efficacia, i bambini a nutrire riconoscenza per tutti quanti avevano sacrificato tempo e denaro per procurare ad essi un'ora di gioia.

La distribuzione dei pacchi-regalo costituì poi il consueto spettacolo di soddisfatta gaiezza e di sollecitudine... discrutrice da parte dei piccoli festeggiati e diede occasione ad allegre scenette per i frequentissimi casi di... insubordinazione dei bimbi verso i parenti che non dividevano abbastanza la impazienza infantile. Ultimata la consegna dei cinquecentocinquanta pacchi vennero estratti a sorte i premi, meroè i quali il Comitato conta di raccogliere i primi fondi per inviare questo stesso anno un certo numero di figli d'operai al mare ed in montagna.

Conclude lietamente la festa un cordiale e signorile ringraziamento offerto agli invitati ed ai dirigenti nelle sale della Direzione.

La Befana dei figli dei mutilati

Dopo domani mercoledì, alle ore 15, avrà luogo al teatro Alfieri, la cerimonia delle menzurine ai Balilla delle scuole elementari e del pacco della Befana agli orfani di guerra ed ai figli dei mutilati e dei malarici. Presenzierà alla festa S. A. R. il Principe Ereditario, Alla Paresco dell'Istituto pro-mutilati e veterani, promotore della festa dei bambini.

Prima della distribuzione dei pacchi, il gr. uff. De Angeli, presidente dell'Istituto presenterà al Principe i Balilla ed una squadra di piccole italiane benefiche della monturina. Seguirà uno spettacolo marionettistico del fratelli Lupi, poi il gr. uff. Musco reciterà un monologo ed infine Nuccia Bebella dirà versi di Valabrega, musicati dal maestro mv. Chiri. Quindi, per i soli bimbi presenti a teatro, si estrarranno a sorte numerosi doni, il primo dei quali è stato offerto dal Principe ereditario.

Le squadre dei Balilla e le bandiere debbono trovarsi in teatro alle ore 14. Gli altri bambini che ricevono il pacco si troveranno alle 14.30 e debbono avere il contrassegno al petto, se qualche bambino per malattia o impedimento non può presentarsi, il pacco verrà ritirato alla sede dell'Istituto pro mutilati e veterani, via Arcivescovado, 17 bis. Le autorità, gli azionisti dell'Istituto ed i rappresentanti le Associazioni riceveranno il biglietto d'invito. Le madri dei caduti, i mutilati, i malarici si possono rivolgere alle loro Associazioni che dispongono di un numero limitato di biglietti.

Altre persone che desiderassero partecipare alla festa dei bambini, possono rivolgersi all'Istituto «Pro Mutilati e veterani», via Arcivescovado 17 bis, telefono 43-789. Il pacco della Befana il costo assegnato anche ai figli dei mutilati delle Sezioni della vecchia Provincia di Torino. Quelle sezioni che interverranno coi bambini, dovranno arrivare al dirigeranno all'Associazione mutilati, via San Domenico 20, la quale consegnerà le tessere per il teatro. Le Sezioni che non intervengono dispongano per il ritiro dei pacchi presso l'Istituto «Pro Mutilati e Veterani», via Arcivescovado 17 bis nei giorni 3 e 4, o dopo il 5, perchè in tale giorno è sospesa la consegna.

Disgrazie

Alla madre Cerasa in via Demonte, dove abita, lo mallzia Carlo Galizio di 61 anni, mentre faceva il governo ad un cavallo, riceveva dall'animale un calcio al torace, che gli fratturava una costa. Il poveretto era trasportato al San Giovanni, medicato dal dottor Odasso, e giudicato guaribile in un mese.

Il Cardinale in Duomo, tra i Principi

L'ingresso solenne di S. E. il Cardinale Giuseppe Gamba in Duomo ha avuto luogo — come era stato preannunciato — ieri mattina alle ore 10.30 precise. Assisievano alla cerimonia, schierati al vertice della scalinata, tutte le autorità civili e militari cittadine. L'automobile che portava il Cardinale si fermò ai piedi della scalinata e ad incontrare il Principe della chiesa, il quale vestiva ieri per la prima volta la porpora e portava la cappa d'ermellino, si recarono il vicario generale monsignor Castrale, il vescovo ausiliare monsignor Pinardi e monsignor Perio, seguiti da tutti i canonici del Capitolo metropolitano, in pompa magna. I canonici cauditari sollevarono lo strascico del Cardinale e Sua Eminenza entrò nel Duomo, accompagnato da tutto il clero che cantava l'*Ecce sacerdos magnus*.

Subito il Cardinale si diresse all'altar maggiore: e vestiti i paramenti sacri, avendo da un lato i monsignori e dall'altro i canonici della Facoltà di teologia legale, prima di celebrare la messa, si inchinò davanti alla tribuna reale, nella quale avevano preso posto il Principe Umberto, il Duca d'Aosta, la Famiglia Ducale di Genova ed il Principe Conrad di Baviera.

Davanti all'altar maggiore avevano preso posto le autorità: il prefetto gen. De Vita, accompagnato dal capo di gabinetto dott. Lo Monaco, il Podestà, ammiraglio Di Sambuy, il colonnello Di Robilant, segretario federale del Fascio, i senatori Dante Ferraris, Castasco, Berla D'Argentina e Ferrero di Cambiano, gli onorevoli Balbonaso, Di Mirafiori, Gianotti e Cian, i generali Petitti di Roreto, Tiecordia, Biancardi, Da Pozzo, Garzera, Filipponi, Asinari di Bernezzo, Perol, Sosso, Segato, Spingardi; S. E. Casoli, primo presidente della Corte d'Appello e S. E. Torella, procuratore generale della Corte d'Appello, il comm. Martinengo, primo presidente del Tribunale, il grand'uff. Colonnetti, procuratore del Re, il Questore, comm. Chiavarelli, il Provveditore agli studi comm. Bienda, i commendatori Fubini e Gualco del Municipio, il grand'uff. Ehrenfreund, il comm. Consigliere-Stella in rappresentanza del dott. Del Giudice, segretario generale della Federazione provinciale delle Corporazioni, la marchesa Compans di Brichanteau per il Fascio femminile, i rappresentanti della Gioventù Diocesana, della Gioventù Cattolica, degli Universitari ed universitarie cattoliche, ed i rappresentanti di oltre settanta Circoli della Diocesi con la presidenza della Federazione al completo; tutti i comandanti di corpo rappresentanti le varie Armi e la Milizia volontaria, i colonnelli Tacchini e Bolognesi per l'Aviazione, il colonnello Corni, comandante la Legione delle guardie di P. S., il colonnello Casavecchia del carabinieri; molti ufficiali di tutte le Armi, rappresentanze di Associazioni patriottiche, rappresentanze di istituti e scuole, molte signore e signorini.

Non tutti i fedeli accorsi ad assistere al solenne ingresso del Cardinale avevano potuto trovar posto nella chiesa perchè le due navate laterali, ostrutte dalle impalcature per gli iniziati restauri ne vietavano l'accesso. La maggior parte era rimasta fuori sulla piazza, trattenuta da cordoni di carabinieri, di guardie municipali e di agenti. Il servizio d'ordine nell'interno del tempio e all'esterno era stato affidato al commissario cav. Labbro, al cav. Benvenghi, al dott. Mondini ed al tenente Angiussola dei carabinieri.

Il Cardinale Gamba celebrò una messa bassa mentre i chierici del Seminario del Duomo, accompagnati dall'organo, eseguirono canti liturgici. Subito dopo l'*Ite missa est*, il Cardinale salì sul pergamo e volto alla tribuna reale pronunciò una breve allocuzione.

Egli disse della commozione provata al suo arrivo a Torino ricevendo il primo saluto dal rappresentante del Principe Ereditario e da quelli degli altri Augusti Principi di Casa Savoia, nonchè dalle autorità amministrative e politiche e dalla magistratura, commozione che si intensificò quando uscito dalla stazione ricevette le ovazioni della folla dei fedeli. La commozione del giorno prima — ha detto il Cardinale — si è rinnovata e ampliata rivedendo nuovamente, al suo ingresso nella cattedrale, la moltitudine dei suoi cari figli circondare l'amatissimo Principe Umberto, di cui Torino va giustamente orgogliosa e che tutto il popolo ama di intenso affetto. Accennò che il Sommo Pontefice elevando alla porpora l'arcivescovo di Torino aveva voluto più che onorare la persona dell'umile sacerdote, ricompensare i torinesi dei quali conosce ed apprezza l'amore e la fede: due sentimenti che hanno fatto germogliare nella nostra città gli benevoli inviti che richiamano l'oggetto di ammirazione agli abitanti di altre città dell'Italia e dell'estero. Sono questi — ha aggiunto il Cardinale — titoli d'onore per Torino che conserva la Santa Sindone: il sacro sudario che è guardato nella chiesa di S. Lorenzo. Egli ha ricordato come durante secoli di calunnia Torino abbia saputo resistere alla propaganda di false dottrine, all'eresia, ed ha soggiunto che il Sommo Pontefice con fraterno amore per questa città e per il Piemonte lo ha incaricato di portare a loro la sua apostolica benedizione.

«— Salliamo col pensiero a Dio poichè ogni dono ed ogni grazia ci vengono da lui» — ha concluso il Cardinale. Quindi ha pronunciata la sacra formula della benedizione che tutti hanno ricevuto a capo chino, in umiltà.

Subito dopo l'organo ha iniziato il «Te Deum» che chiudeva la solenne cerimonia religiosa.

Al ricevimento del Cardinale alla stazione di P. N. la Commissione reale del Procuratori era rappresentata dal presidente avv. Giulio Colombini e quella degli Avvocati dal suo presidente avv. Mario Bonelli.

Un concerto benefico pel Prestito del Littorio

Per iniziativa della Federazione provinciale fascista e della Società del Teatro Regio, sarà dato al nostro «Massimo» la sera di venerdì 7 corrente un concerto che vuole essere, oltre che una manifestazione artistica, un atto di propaganda per il Prestito del Littorio ed insieme un gesto benefico. Il maestro Gino Marinuzzi, l'orchestra e la massa corale col maestro Andrea Morosini, hanno aderito con entusiasmo alla simpatica iniziativa artistica, e Magda Brard — la notissima pianista che ancora recentemente ha, con grande successo, dato concerto a Roma in presenza del Primo Ministro, ed a Parigi all'Eliseo con intervento del Presidente della Repubblica Francese — ha accolto con la più cordiale spontaneità l'invito di suonare al «Regio». Il concerto, che riuscirà molto vario ed interessante, sarà dato a beneficio dell'Associazione Madri e Vedove dei Caduti. L'incasso, cioè, sarà devoluto all'acquisto di carielle del Prestito, e queste saranno donate alla benemerita Associazione. Il programma sarà definito entro oggi nei suoi particolari e verrà comunicato domani stesso.

Abbonamenti alla STAMPA 1927

	ITALIA E COLONIE	
	Ediz. ordinaria e numeri settimanali	Coll'edizione del Lunedì
Anno . L.	75 —	87 —
Semestre „	38 —	44 —
Trimestre „	20 —	23 —

	ESTERO	
	Ediz. ordinaria e numeri settimanali	Coll'edizione del Lunedì
Anno . L.	175 —	200 —
Semestre „	88 —	102 —
Trimestre „	45 —	52 —

Ai primi sopraindicati vanno aggiunti cent. 10 per ogni 10 per ogni di quitanza per le quittanze inferiori alle lire 100, e cent. 20 per quelle superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare dell'abbonamento a mezzo posta, di non dimenticare di aggiungere cent. 50 di bollo.

Avvertenza importante

Come a suo tempo abbiamo annunciato, gli Abbonati danneggiati dalla sospensione del giornale dello scorso novembre, avranno proroga di un mese in conformità del loro Abbonamento.

Portanto, per ripartire in nuova maniera alla normalità, all'atto della rinnovazione, sarà dedotto dal prezzo di abbonamento annuo l'importo di un mese, e cioè: Per l'Italia e Colonie L. 6,30 per soi numeri settimanali e L. 7,30 con l'edizione del lunedì. - Per l'Estero L. 14,60 per soi numeri settimanali e L. 16,70 con l'edizione del lunedì.

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Consigliamo coloro che si trovano nel Belgio, in Francia, in Danimarca, Egitto, Finlandia, Norvegia, Olanda, Portogallo, Svezia, Svizzera, Uruguay, di abbonarsi alla Stampa pel tramite degli Uffici Postali di loro residenza. Così facendo otterranno un notevole risparmio perchè potranno usufruire del prezzo dell'abbonamento per l'interno aggiungendovi solo una piccola percentuale pei diritti di transito.

Avvertiamo che detti abbonamenti vanno fatti qualche tempo prima della data d'inizio per dare tempo al Ministero delle Poste di trasmetterli.

CAMBI DI INDIRIZZO. — Per gentilezza comunicateci di indirizzo inviare ci contenenti e la fascetta con cui si riceve il giornale.

RECLAMI. — Per eventuali reclami partire e inviare sempre la fascetta indirizzo dell'abbonamento in corso. In mancanza di questa citare sempre il numero della ricevuta dell'abbonamento, o, se per vaglia, il mittente la data e l'importo del vaglia stesso.

Seguendo la Cronaca

TINTA CONCIA di PELLI PER PELLICCE

Lo stabilimento di concia e tinta Rivella Bartolomeo, fondato nel 1870, via Goldoni, 5, concia e tinge qualunque genere di pelli per pellicceria: volpi, faine, armelli, talpe, ecc. Si tingono in qualunque colore gli oggetti già portati, come cravatte di renard bianche in grigio perle e altri colori di moda, ecc. Biondeggiatura del renards naturali.

BIOEPATINA (Meriozzina)
Il RICOSTITUENTE PRODIGIOSO

Tutti i vantaggi dell'olio di fegato di merluzzo, senza dei suoi inconvenienti.
Questa è l'epoca migliore per la cura.

I Divertimenti

Oggi al SALONE GHERSI
Huguette Duflos e Léon Mathot
ne «LA PRIGIONIERA DELL'HAREM»
suggestionante dramma tunisino

La figlia di un'europea, una giovinetta sognante la libertà e l'amore, è andata sposa a un ricco negoziante tunisino, che la porta nella sua splendida casa, ricca di ori e di morbide sete. Ma la casa è chiusa ed è piuttosto una magnifica prigione... Drammatici contrasti tra i due sposi, violentissime scene di gelosia, originano da scappatelle della giovane donna assetata di libertà, conducono, con un crescendo impressionante, alla più tragica delle conclusioni. Interpreti principali di questo pittoresco lavoro, che si svolge nella Tunisi moderna sono *Huguette Duflos*, la bellissima protagonista di «Koenigsmark», e *Léon Mathot*, il celebre Conte di Monsacrisso.

Huguette Duflos assicura una particolare curiosità anche per le splendenti e ricchissime *toilettes* orientali che ella muta ad ogni quadro, come l'esaltazione del più principesco dei guardaroba femminili.

Rodolfo Valentino apparirà quanto prima al *Ghersi* in una delle sue ultime films.

«IL FIGLIUOL PRODIGO»
con ERNEST TORRENCE
ORETE NISSEN e WALLACE BEERY
oggi al CINEMA AMBROSIO

Le arti di una prosaica cortigiana avvolgono il «figliuol prodigo» in un'atmosfera di seduzione irresistibile. La città del piacere lo affascina, lo lusinga. E sui passi del giovane smarrito, a cui pulsa violentemente il cuore e battono le tempia, la cinematografia crea cose meravigliose. Sorgono come per magia le antichissime città favolose dove le ricchezze immense permettono sprechi inauditi. Le feste, i banchetti, le orgie, le danze, hanno l'impronta titanica dei creatori delle Piramidi; tutto è smisurato, sfrenato, prorompente come un fiume in piena. Ne è travolto il «figliuol prodigo» — ne è affascinato lo spettatore che sentirà in questo film una rara coscienza artistica, sia nella trama in sè che nella interpretazione.

Il figliuol prodigo è un grande spettacolo; avrà un grande pubblico.

PIETRO IL CORSARO
oggi al CINEMA VITTORIA
con PAUL RICHTER
Aud egede Nissen e Rudolf Klein Rogge

nella bellissima messa in scena di *Arthur Robinson*. Questo lavoro di eccezione si svolge nel 1300 quando nel Mediterraneo scorrazzavano le navi dei corsari, che ferocemente assalivano, depredavano ed uccidevano i ricchi naviganti, dispensando a colpi d'ascia e di pugnale le ricchezze predate e il possesso delle donne fatte prigioniere. Questi arditi filibustieri accumulavano poi nei loro rifugi (che sovente erano dei veri castelli di magnificenza senza pari) incalcolabili fortune e le più belle donne del mondo.

Oggi al CINEMA ITALA
«I MISERABILI»
I SERIE: FANTINE

All'apertura del luogo accade ogni l'irreparabile caduta di folla impaziente di vedere: pittura nello schermo il capolavoro di Victor Hugo e la figura titanica di Jean Valjean, il mise-able sublime. L'autore Gabriel Gabrio lo ritrae con mirabile precisione ed efficacia grandiosità. Quella che appare oggi al *Cinema Itala* è la cinematografia dei *Miserabili* più recente e più perfetta. Un capolavoro degno del capolavoro.

I giochi del caso

In carcere invece dell'altra

Una curiosa avventura è toccata alla ventinovenne Caterina Serra, nata a Verolengo ed abitante a Torino in via D'Allary 14. Anni sono essa era stata implicata in un processo, motivo per cui presso il Gabinetto segnaletico della Questura era stata intestata al suo nome la rituale cartella, corredata, si capisce, della fotografia del «soggetto» nella sua posa obbligatoria. Per la Questura essa diventa così una pregiudicata catalogata, del tipo di quelle che sono chiamate pericolose e perciò degna della più vigile sorveglianza. Questa circostanza è questo trattamento particolare, valse dunque alla serra di essere indicata alla Procura del Re quale autrice di una truffa singolare (consumata in realtà da una sua omonima), quando la nostra autorità giudiziaria, in possesso della denuncia, interessò la Questura ad identificare la truffatrice.

Ma procediamo con ordine. Un pomeriggio, la signora Caterina Galdano, abitante a Villanova d'Asti, dove commercia in vini ed in generi alimentari, se ne stava a Porta Nuova in attesa di uno dei treni della ferrovie secondarie di Pinerolo, quando fu avvicinata da una giovane donna che essa aveva conosciuto negli anni della guerra a Torino.

— Guarda chi si vede dopo tanti anni! La signora Galdano! Ma non mi riconosce? Io sono Bina Serra: ci siamo conosciute durante la guerra allo stabilimento delle confezioni militari...

La Galdano si ricordò e salutò la Serra con la cordialità con cui si saluta un'antica conoscenza.

— E cosa fa ora? — s'interessò subito la Serra.

— Esercisco un negozio di vini e generi alimentari a Villanova: ho un discreto giro di affari. E mi è necessario venire spesso a Torino per le provviste.

— Oh! allora posso esserle utile. Le indico un buon fornitore di burro: la ditta fratelli Giordano di Caramagna che ha recapito qui a Torino all'Albergo Alpi Cozie, in via Lagrange. Fabbrica un buon tipo di burro margarinato che cede a sole 11 lire al chilogramma. Vedrà che si troverà contenta.

La Galdano, che aveva appunto bisogno in quei giorni di una certa provvista di burro, si diresse subito coll'amica al recapito indicatole, ove ordinava venti Kg. di burro margarinato che pagava regolarmente. Quando le fu consegnata la merce, la Serra che l'aveva riabbordata, se ne fece consegnare l'esatta metà, assicurando che glie ne avrebbe rimesso l'importo la settimana seguente. Però nell'andarsene fretolosamente, toglieva dal cesto una delle cartoline che lo spedi tore aveva unito, perchè la Galdano se ne servisse per altre eventuali ordinazioni, e con quella ordinava il giorno dopo al nome dell'amica, facendo anche premure per la spedizione, altri 45 chilogrammi di burro. La ditta Giordano, che aveva avuto ottime referenze della Galdano, si affrettò ad eseguire questa seconda ordinazione, che fu seguita subito da una terza di 30 chilogrammi, fatta telegraficamente sempre col nome della Galdano. Quando quest'ultima, qualche giorno appresso, andò all'Albergo Alpi Cozie per conferire con il produttore di burro e per passargli un'ordinazione, si vide presentare una fattura per 95 Kg. di burro che non si era mai sognata di ordinare. Il truceo fu rapidamente appurato, ma la Serra non fu più rintracciabile: si era... sciolta insieme al non trascurabile quantitativo di burro che aveva truffato servendosi del nome dell'ignara, stimata e solvibile.

Fu sporta così la denuncia all'Autorità giudiziaria, la quale interessò la questura perchè identificasse e rintracciasse la truffatrice scomparsa, sul conto della quale la denunciante non aveva saputo dare che questi ragguagli: nata a Candiolo ed abitante a Pinerolo. Ma costei era un'ignota in quest'ultimo nome di Caterina Serra da Verolengo ed abitante a Torino era intestata invece una pratica, che nel caso concreto aveva un'importanza significativa e tutt'altro che trascurabile. Così il mandato di cattura emesso contro la truffatrice fu notificato alla ventottenne Caterina Serra, nativa di Verolengo, che venne rinchiusa alle Carceri Nuove. Cominciò allora da parte dell'arrestata una serie di proteste che vennero, per tramite della direzione del penitenziario, trasmesse alla Procura del Re: «Io non sono nata a Candiolo... Non ho mai abitato a Pinerolo, non so neppure dove sia Pinerolo... Non conosco nemmeno di vista la Galdano, ed ho un'avversione per il burro... Guardino che c'è equivoco!» Come è possibile che una tale truffatrice? Essa innocente». Queste proteste, contenute in missive dirette al Procuratore del Re, profilavano l'ipotesi di un errore giudiziario: per appurare la cosa non c'era che da compiere una formalità: mettere a confronto l'arrestata con la denunciante, la parte lesa.

L'accertamento avvenne alla presenza del sostituto procuratore del Re cav. uff. Prasone, che l'aveva disposto: in una saletta delle carceri dove erano state parlate la Serra (l'arrestata) con due sue compagne di sventura che avevano fisicamente qualche rassomiglianza con lei, fu introdotta la signora Galdano perchè dicesse se tra le tre detenute riconosceva colei che l'aveva truffata. Il risultato fu negativo; provò cioè a luce meridiana le proteste d'innocenza dell'arrestata. Ma ormai la procedura era avviata, nè era possibile annullarla di punto in bianco nei suoi riguardi per farla sopravvivere nei confronti della sua omonima: occorreva, perchè l'avventura avesse fine, una regolare sentenza di proscioglimento del giudice istruttore. E il provvedimento — subito richiesto dal cav. Prasone — venne con commendevole sollecitudine: con sentenza del giudice istruttore cav. Balestrieri, Caterina Serra fu prosciolta dall'accusa di aver truffato i 75 Kg. di burro per non avere commesso il fatto. E fu scarcerata. Ma chi si trova lontano lontano ed irreperibile è la truffatrice autentica Caterina Antonia Serra — secondo la denuncia — nata a Candiolo e residente a Pinerolo...

Fulminato dalla corrente elettrica

Di un'orribile disgrazia, dovuta a imprudenza, rimaneva vittima l'apprendista falegname Bernardo Tuninetti, di anni 13, abitante in via Moliinetta 17, ieri nel pomeriggio. Il ragazzo uscì di casa per andare al cinematografo, suo divertimento domenicale. A pochi passi da casa, e precisamente davanti allo stabile n. 15 della stessa via Molinette, egli scorse un filo del telefono penzolare in mezzo alla strada. Spinto da un istintivo moto di curiosità, il Tuninetti si avvicinò, e toccò il filo. Egli non si era accorto che, cadendo, il filo aveva fatto contatto con la conduttura della luce elettrica, e, se anche vi fu lieve soccorso, forse non avrebbe avuto coscienza del pericolo.

Il fatto si è che, non appena il ragazzo ebbe raccolto da terra il filo telefonico, cadde al suolo come fulminato. Attorno al poveretto accorse gente; nessuno però ebbe la buona idea di praticargli la respirazione artificiale. Privo di sensi, egli venne raccolto da terra e, con l'ausilio di una guardia civica subito accorsa, adagiato sopra una automobile pubblica e trasportato all'ospedale San Giovanni. Prontamente accolto nella sala dei primi soccorsi, venne visitato dal dottor Odasso, che gli riscontrò ustioni di terzo grado in più parti del corpo. Alle dita ed ai palmi delle mani l'infelice recava i segni carbonizzati del filo. Il ragazzo era senza più respiro. Tuttavia il sanitario gli praticò la respirazione artificiale, insistendovi per circa mezz'ora, ma senza risultato. Il poveretto era già spirato. C'è da ritenere però che soccorsi del genere praticati immediatamente dopo la disgrazia, avrebbero potuto scongiurare il piccolo alla morte.

Il Tuninetti era stato accompagnato all'ospedale, come si disse, da una guardia civica cui si erano uniti due cittadini. I genitori seppero solamente più tardi della disgrazia capitata al figliuolo. Il padre accorse al San Giovanni; ed è più facilmente immaginabile che descrivibile la scena che si svolse nella camera mortuaria, dove la salma del ragazzo era stata deposta.

Stato Civile di Torino

3 gennaio 1927.

NASCITE N. 18, maschi 7, femmine 4.

MATRIMONI: Abrate Luigi con Tabbia Maria — Gaiaotti Enea con Gallo Domenica — Gandelli Ginio con Travisi Italia detta Roberta — Pomarella Eugenio con Galli Angela — Persano Antonio con Trevisan Annunzia — Sbair Angelo con Bersoli Adelaide — Zerilli Gioachino con Pignata Beatrice — Bosco Filippo con Ferrero Maria.

MORTI: Gatti Emanuele fu Lorenzo, d'anni 69, di Brichcrasio, pellettiere, strada Piacenza, 39 — Martini Giuseppe fu Domenico, id. 74, di Torino, pens., via Valperga, 39 — Visconti d'Oravasso conti, Orietta ved. Morra di Lauriano, id. 70, di Asiano d'Asti, agiata, via della Rocca, 29 — Santo Giovanni Batt. fu Michele, id. 79, di Scalenghe, pens., corso Castelfidardo, 39 — Donna Lucrezia m. Zanna, id. 77, di Parigi, agiata, via Ormea, 74 — Grassi Napoleone fu Carlo, id. 83, di Vittorio V., tipografo, via Marco Polo, 7 — Chiabert Giuseppina ved. Gerlier, id. 91, di Torino, agiata, via S. Salvatore, 8 — Adamini Alessandro fu Giuseppe, d. 61, di Torino, tecnico, corso Vittorio Emanuele, 87 — Ferrari Chiabrina m. Zanotta, id. 75, di Novara, cas., via S. Domenico, 7 — Fissore Andrea fu Tommaso, id. 80, di Bra, pens., corso G. Ferraris, 25 — Dizzoni Maria ved. Demichelis, id. 73, di Carignano, cas., via Foscolo, 5 — Gazella Giuseppe fu Giovanni, id. 76, di Pontenure, fattore, mannaiolo — Ricardi Anna ved. Zapponi, id. 78, di Occhieppo Inf., cas. — Novoli Rosa Paola di Secondo, id. 82, di Tesarta M., cas. — Suor Tarditi Caterina fu Giovanni, id. 81, di Torella, figlia della carità — Binelli Adelgisa m

ULTIME NOTIZIE

La Santa Sede e la politica di Briand

Commenti ai discorsi di Capodanno

Parigi, 3, mattino.

Le parole scambiate sabato all'Eliseo tra il Nunzio apostolico, in nome del Corpo diplomatico, ed il Presidente della Repubblica, hanno questa volta oltrepassato, per la loro portata e per il loro significato, gli ordinari auguri ufficiali di Capodanno. Era evidente che mons. Maglione era oltre che interprete dei suoi colleghi — ai quali il discorso era stato preventivamente comunicato — anche il portavoce del Pontefice. Il gran governo spirituale si è trovato, con un'allusione chiarissima, assimilato ai governi temporali.

«E' la prima volta»

Non soltanto la Santa Sede, per bocca del Nunzio, ha dimostrato in tal modo la sua profonda soddisfazione per le direttive pacifiche del Governo francese, ma ha manifestato altresì la sua approvazione ai progetti formulati a Ginevra dal ministro francese degli affari esteri e con ciò allo spirito conciliativo che anima la Società delle Nazioni. Questa allocuzione è destinata ad avere una grande ripercussione in tutto il mondo, poichè, grazie all'alta autorità del Sommo Pontefice, è stato consacrato ufficialmente l'atteggiamento pacifico della Francia.

L'interesse dell'allocuzione di mons. Maglione è del resto messo in rilievo da quasi tutti i giornali. Osserva ad esempio il *Matin*:

«E' un fenomeno raro vedere il portavoce del Capo della Chiesa pronunziarsi in termini così categorici in favore della politica intrapresa da un Governo estero. Le conseguenze di questo atteggiamento, che è stato deliberatamente maturato, si faranno certamente sentire nell'opinione dei gruppi cattolici in Francia, in Italia e più precisamente in tutto il mondo».

Ed il *Temps* a sua volta nota:

«E' la prima volta, crediamo, che il portavoce di tutto il corpo diplomatico sottolinea con tanta precisione la sua lode per l'atteggiamento adottato dal Governo di una grande potenza, relativamente al più grave problema posto nel dominio internazionale. Il fatto è tanto più notevole in quanto che il Nunzio apostolico ha creduto di dover soggiungere che, in quest'opera benefica, la Francia può essere sicura dell'attiva e leale collaborazione degli altri governi ed in particolare, ha detto, di Colui che non fa mai cessare di fare appello, con la tenerezza di un padre ed in nome del Principe della pace, al disarmo degli animi. Vi è dunque in queste parole di mons. Maglione un'approvazione senza riserva della Santa Sede alla politica di pace e di riavvicinamento della Francia, che Aristide Briand ha inaugurato a Locarno e proseguito a Ginevra. Entra nell'ordine logico delle cose che il Capo della Chiesa cattolica favorisca con tutti i suoi sforzi la fraternità spirituale, che deve permettere ai popoli di realizzare i maggiori progressi morali, economici e sociali; ma ciò che importa rilevare soprattutto nel discorso del Nunzio è che la Santa Sede riconosce l'assoluta sincerità della volontà di pace che domina la politica estera francese e con tutta l'autorità morale, che deriva dalla sua altissima missione religiosa nel mondo, il Papa approva quello che il Governo della repubblica, nella piena coscienza delle sue responsabilità, ha creduto di poter ultimente intraprendere in questa via».

Quello che Daumergue ha voluto dire

Nella sua risposta il Presidente della Repubblica ha fatto notare che i nuovi progressi compiuti nella via del riavvicinamento delle nazioni e delle soluzioni arbitrali dei dissidi, sono destinati a stabilire nel mondo un pegno certo di sicurezza.

«Qualora ognuno vi apporti una sincera buona volontà ed uno spirito di generosa umanità, senza dipartirsi dalla leale osservanza degli impegni internazionali».

«Non vi è bisogno di compulsare tanto i testi per capire quello che Daumergue ha voluto dire — scrive l'*Intransigeant*. — La Francia vuole la pace; la Germania la vuole con uguale buona volontà? Se sì, perchè fa essa il contrario di quello che sarebbe necessario per disporvi il suo popolo e per ristabilire la fiducia nel nostro paese? Ecco tutta la questione, ecco tutto il problema».

E, prendendo occasione dal fatto che i fuori-baliaro dell'Unione Sportiva di Amburgo, che sono venuti a Parigi per incontrarvi con una squadra francese, si sono recati a deporre fiori sulla tomba del Milite Ignoto, Leone Bailby, direttore dell'*Intransigeant*, così prosegue:

«Questo è un rito di cortesia internazionale, che qualche anno fa non avremmo creduto di poter sopportare. Oggi noi lo accettiamo. Noi vogliamo che due popoli vicini, anche quando vi è stata tra di essi la più atroce e la più micidiale delle guerre, senza provocazione da parte nostra, non continuino a guardarsi come nemici. Sia bisogno allora agire nello stesso modo da una parte e dall'altra, ciò che ogni uno è: bisogna che il disarmo degli spiriti sia reciproco, ciò che non è: che vi sia un'unica buona fede, ciò che non è: che il vincitore sia almeno trattato bene come il vinto, ciò che non è».

Una cosa identica la troviamo nel *Journal des Débats*, che scrive:

«Di che cosa soffre il mondo intero? Del fatto che nel 1914 una nazione prospera e potente ha stracciato i trattati, negato il diritto, ricorso alla forza ed ha cercato di stabilire il suo dominio con le armi. Essa ha sconvolto l'Europa, accumulando sofferenze e rovine. Lo riconosce? No. Si conduce essa come se l'azione compiuta le ispiri orrore? No. Dà delle accettabili garanzie di prossimi risarcimenti? No. Siamo noi che siamo stati attaccati; siamo noi che, dopo la vittoria, abbiamo sostenuto tutti i sacrifici; e a noi che se ne chiedono ancora. La nostra volontà di rapporti corretti è certa. Noi ci prestiamo a tutte le relazioni economiche, finanziarie ed intellettuali, ma non vogliamo trovarci domani deboli alla mercè di un paese forte, i cui pensieri segreti ci sfuggono».

Lo spirito della vecchia Germania

E Gustavo Hervé scrive sulla *Victoire* che l'ambasciatore di Germania, che assisteva ieri all'Eliseo a questo scambio di discorsi ufficiali, può essere sicuro che tutti i francesi, senza distinzione di partito, formulano gli stessi voti per la pace:

«Non vi è un francese, neppure tra quelli che passano per incarnare lo spirito nazionalista che non consideri la guerra come un mezzo barbaro, sanguinoso e rovinoso per regolare i conflitti fra le nazioni. Ma se vi è in una frazione importante dell'opinione pubblica francese, oltre un legittimo rancore contro gli autori dell'invasione del 1914, una certa ripugnanza a seguire Briand nella sua politica di Locarno, non è per mancanza di spirito pacifico, ma è perchè noi non crediamo allo spirito pacifico delle sfere dirigenti della vecchia Germania e non siamo nemmeno sicuri che questa vecchia Germania non abbia il sopravvento a Berlino sulla Germania nuova».

Opinione questa che il *Temps* condivide nella chiusa dell'articolo summenzionato, scrivendo che

«Vi sono ancora in Germania circoli potenti che non si mostrano ancora edificati sulla vanità di quell'eroismo, che, come ha detto il presidente della Repubblica, mirava in passato a edificare la potenza di uno Stato sulla rovina dei suoi vicini, e dei circoli che non sono ancora guariti della meschina illusione che nella storia delle nazioni la grandezza e lo splendore degli uni possono essere fatti colla miseria e i dolori degli altri».

Ond'è che il grande organo repubblicano esorta a procedere con prudenza in queste nuove vie e consiglia a prendere precauzioni contro le possibili sgradite sorprese e ad esigere garanzie per quella sicurezza che non può essere realizzata in virtù del solo prestigio delle parole. E conclude:

«Se si fosse indotti a dimenticarlo, certi voti formulati in Germania in occasione del nuovo anno basterebbero a ricordarlo. Ma è desiderabile che la ragione abbia dall'altra parte del Reno il sopravvento sullo spirito di rancore e che il popolo tedesco, nel suo insieme, trovi la coscienza del suo dovere verso gli altri, ciò che si confonde col maggiore bene dell'Europa, col suo dovere verso se stesso. Soltanto allora l'anno che comincia segnerà per il mondo civilizzato l'alba di un'era di pace».

Ma è già un buon sintomo che, anche con la inevitabili riserve, voti, come quelli espressi nelle allocuzioni ufficiali dall'Eliseo, abbiano incontrato un consenso pressochè unanime.

Una più intensa azione del Vaticano
per la pacificazione dei popoli

Roma, 3, mattino.

(*G. C.*) — E' nei propositi della Santa Sede intensificare nel nuovo anno, sia per mezzo dell'azione personale del Pontefice, sia attraverso l'opera diplomatica dei suoi rappresentanti, l'attività a favore degli accordi internazionali. Istruzioni in conformità sono state impartite ai Nunzi ed i discorsi pronunciati da mons. Maglione a Parigi e da mons. Pacelli a Berlino, in occasione degli auguri di Capodanno, ne sono le prime ed abbastanza eloquenti espressioni. Secondo informazioni assunte a fonte autorevole, in Vaticano si ritiene strettissimo dovere della Chiesa Cattolica porre al servizio delle iniziative di collaborazione pacifica tra i popoli tutta la sua influenza. Nulla sarà risparmiato nell'avvenire, per precisa volontà del Papa, perchè agli accordi internazionali si unisca una sia pure indiretta e inespressa, ma non per questo meno efficace per i cattolici tutti, sanzione spirituale. Le manifestazioni dei Nunzi a Parigi ed a Berlino, a quanto ci risulta, non resteranno a lungo isolate. La Santa Sede, libera quest'anno dalle cure strettamente religiose che la assorbirono durante i due anni decorsi col Giubileo e con le grandi celebrazioni centenarie, si appresta ad una maggiore attività diplomatica, che si svolgerà entro i ristretti limiti che il Vaticano si è assegnato, senza alcuna illecita intromissione negli affari di questo o di quel paese, sibbene con quel carattere specifico di supernazionalità e di disinteresse personale che la contraddistingue.

Il Capodanno a Varsavia
Il Corpo diplomatico da Pilsudzki

Varsavia, 3, mattino.

In occasione del Capodanno il Presidente della Repubblica, circondato dai membri del Governo e dalle sue case civile e militare, ha ricevuto le felicitazioni del Maresciallo della Dieta e del Senato e del corpo diplomatico.

L'ambasciatore di Francia La Roche, che sostituisce il cardinale Lauri, come decano del corpo diplomatico, attualmente indisposto, ha pronunciato a nome dei diplomatici un discorso, in cui ha rilevato le intenzioni pacifiche della Polonia, dicendo che i rappresentanti del corpo diplomatico si uniscono a queste nobili intenzioni.

Il presidente, rispondendo agli auguri, ha rilevato la importanza della pace, la quale sola permette lo sviluppo della vita e del lavoro, ed ha espresso la speranza che tutti i popoli che hanno scopi pacifici, collaboreranno nell'opera tendente alla prosperità comune, la quale è possibile solo nel caso in cui vengano rispettati i trattati conclusi. Il presidente ha quindi tenuto circolo ed ha poi ricevuto numerose delegazioni.

(*Stefani*)

Un furto all'Ambasciata inglese a Berlino

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 3, mattino.

Ancora un'ambasciata è stata visitata dai ladri. Si tratta stavolta dell'ambasciata inglese. Un ladro, penetrato, attraverso il giardino, nel primo piano dell'edificio a pochi passi dall'appartamento di un segretario di ambasciata, rubava un orologio d'oro ed un portasigarette pure d'oro. Una mezz'ora dopo il medesimo ladro, a quanto pare, tentava un altro furto in una villa vicina.

Mentre egli, con una maschera sul volto si trovava in una stanza, fu sorpreso da una figlia del padrone di casa che si apprestava a telefonare. Tanto la signorina quanto il ladro furono spaventati dall'incontro inatteso, ed il ladro riuscì a darsi alla fuga e, per quanto inseguito dagli agenti di polizia, poteva dileguarsi.

Disastro ferroviario evitato
alla stazione di Savona

Savona, 3, mattino.

Ieri sera, mentre il diretto 142 proveniente da Ventimiglia si trovava fermo in attesa di proseguire per Genova, giungeva il diretto 343 da Torino, il quale fu istradato per un falso scambio sullo stesso binario. Con grande prontezza il macchinista, azionando tutti i mezzi disponibili, fermava il treno a 10 metri di distanza dall'altro, evitando un gravissimo disastro. E' stata aperta un'inchiesta per stabilire le responsabilità. Il macchinista è stato assai complimentato.

Una collana di mezzo milione
consegnata alla fruttiera di Milano

Milano, 3, mattino.

Alcuni giorni or sono, proveniente da Trieste, giungeva nella nostra città, insieme con la signora, e prendeva alloggio all'«Hôtel de la Ville», il comm. Modiano, industriale conosciutissimo specialmente nella Venezia Giulia e nell'Emilia. La signora Modiano, appena nella nostra città, ebbe occasione di uscire per far visita a parenti, che sono domiciliati qui, in Milano, adornandosi di una collana di perle, valutata circa mezzo milione. Rientrando in albergo, la signora si accorse di non avere più al collo il prezioso vezzo di perle. Ne diede subito avviso alla Polizia e fu iniziato un accurato servizio di indagini, che portò all'accertamento di questo fatto: ieri mattina un giovane aveva tentato di vendere due grossissime perle, che furono riconosciute appartenere alla collana.

Le indagini si misero allora su un terreno più sicuro. Stamane, il fratello di uno studente si è presentato in Questura e al funzionario di servizio ha comunicato che il proprio fratello aveva ieri trovato, nel percorso fra corso Vittorio Emanuele, dove appunto è l'«Hôtel de la Ville», e la piazza del Duomo, la preziosissima collana e la depositava in Questura. I funzionari hanno trattenuto il denunziante e hanno invitato in Questura il fratello di questi, sottoponendo entrambi a stringenti interrogatori.

Il terremoto della California
Senza luce e senza acqua
Le città più colpite - Violenta mareggiata

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 3, mattino.

Il «New York Herald» riceve particolari sul terremoto che ha funestato la Bassa California e precisamente la cosidetta «Vallata imperiale» e di cui avete avuto già la prima notizia da Londra.

Le prime scosse, violentissime, sono state accompagnate da un sordo boato sotterraneo. A Calexico quattro edifici caddero di un solo colpo con spaventoso fracasso. Il muro di sostegno del palazzo delle Poste crollò insieme a due grandi garages, un grande albergo ed il posto di polizia. A Mexicali, che si trova in territorio messicano, presso la frontiera americana, si trovavano numerosi sudditi degli Stati Uniti, che si erano recati colà per festeggiare liberamente, cioè senza limitazioni nelle bevande alcooliche, l'alba del nuovo anno. Quando quegli impenitenti bevitori cominciarono a sentire la scossa di terremoto credettero che si trattasse degli effetti della bevanda alcoolica copiosamente ingurgitata. Ma, ripetendosi le scosse, il panico si impadronì di essi che si precipitarono verso la frontiera, ansiosi di abbandonare un paese «infido», è vero, ma troppo instabile.

Al momento della catastrofe l'orrore venne accresciuto anche dalle tenebre, poichè tanto nelle due città sopraelevate come ad Hebert e ad El Centro, i fili elettrici furono dappertutto strappati ed ogni luce scomparve. Fu necessario accendere grandi fuochi nelle strade, dove si erano raggruppati gli abitanti, molti dei quali sorpresi nel sonno erano in costumi oltremodo sommari. Parecchi incendi scoppiarono a Mexicali subito dopo la scossa di terremoto e siccome le principali tubazioni di acqua furono rotte, non fu possibile combattere il flagello.

Fortunatamente non si hanno a lamentare che poche disgrazie alle persone. A Calexico una donna è stata schiacciata dal letto della propria casa, ed un uomo fu abbastanza gravemente ferito. A San Pedro, presso Los Angeles, le onde in furia asportarono una parte delle banchine recentemente costruite. Per tutta la notte si poterono vedere nella regione devastata dal terremoto gli abitanti che, malgrado la rigidità della temperatura, permottavano all'aperto non osando fare ritorno alle loro case. Il governatore della Bassa California ha dichiarato lo stato d'assedio, che è pure stato dichiarato dal Governo messicano nella città di Mexicali, seriamente danneggiata dal terremoto. I danni superano parecchi milioni di dollari. Parecchie città situate presso la frontiera messicano-americana sono state pure gravemente danneggiate dal terremoto.

Il crollo di un edificio
destinato alle scuole di Versailles

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 3, mattino.

La parte centrale dell'edificio in costruzione destinato a servire di annesso alla scuola normale di Versailles, è crollata improvvisamente. L'edificio comprendeva due piani e doveva servire di dormitorio e di refettorio agli allievi della scuola. Si è creduto dapprima ad uno scoscendimento di terreno; ma l'inchiesta iniziata ha permesso di assodare che la travatura principale in cemento armato, situata al culmine dell'edificio, rompendosi in seguito al disgelo, ha provocato il crollo del pavimento del secondo piano, il quale a sua volta ha determinato la caduta di quello del primo. Non vi furono per fortuna vittime per questo alcuni operai si trovassero nel cantiere.

Piroscafo incagliato ad Anversa
sopra i resti di un vapore affondato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Anversa, 3, mattino.

Il piroscafo inglese *Andreas* nel salpare dal porto, diretto a Buenos Aires, con un carico di settemila tonnellate di merci, si è incagliato sui resti del vapore giapponese *Ajax-Maru*. Il vapore inglese riposa fino al ponte di comando sull'avanzo della nave affondata. Dieci rimorchiatori sono stati inviati per rimettere a galla la nave la cui posizione è criticissima.

Improvvisamente impazzito
ridusse in fin di vita l'amante e si uccide

Milano, 3, mattino.

E' avvenuta ieri una tragedia, il cui movente non può essere ricercato che in una improvvisa alienazione mentale del protagonista. Una giovane donna, certa Maria Madia, di anni 22, casalinga, da oltre sei anni aveva una relazione amorosa col meccanico Barozzi Luigi di 25 anni. Un reciproco intenso amore univa i due amanti e il loro amore traeva anzi maggior forza dalla nascita di una bambina, che entrambi amavano teneramente. Il Barozzi abitava con la madre in via Carlo Ravizza 15 e ieri si erano tutti riuniti a colazione, appunto in casa della madre, per decidere sulla data da scegliersi per la celebrazione del matrimonio, con cui il Barozzi intendeva legalizzare la propria unione con la Madia. Improvvisamente, senza che nulla nel contegno del meccanico avesse lasciato prevedere, il Barozzi estraeva una rivoltella e sparava contro la Madia, ferendola assai gravemente al capo. In preda alla più straziante disperazione, la madre del Barozzi accompagnò la giovane donna all'ospedale, dove le condizioni della ferita furono giudicate gravissime e tali da lasciare ben poche speranze. La madre, dopo aver compiuta la pietosa missione di ricoverare la vittima, tornò a casa, temendo per il figlio che aveva lasciato in uno stato di esaltazione assai pericolosa. Giunta sul pianerottolo di casa la donna trovò che esso era occupato da agenti di pubblica sicurezza, i quali, alla notizia dell'accaduto, erano accorsi per arrestare il feritore. La porta dell'appartamento era chiusa e barricata dall'interno. All'intimazione della forza pubblica nessuna risposta giungeva, sì da lasciar temere che il dramma avesse avuto un seguito ancora più tragico. Abbattuta la porta, agli agenti precipitatisi nell'interno e alla madre atterrita, si presentò un ben triste spettacolo: sopra un letto, immobile, giaceva il corpo del giovane meccanico che si era ucciso con la stessa arma con cui aveva colpito la donna amata.

Tragedia d'amore nell'Astigiano

Attende dietro una siepe la fidanzata
le spara ferendola gravemente e poi si uccide

Asti, 3, mattino.

Una terribile tragedia è accaduta ieri in Antignano d'Asti. Certo Secondo Scaglione di Costantino, d'anni 24, nato e residente ad Antignano d'Asti, frazione Montruccchio, abbandonato dalla giovane con la quale aveva a lungo amoreggiato e della quale si era perdutamente innamorato, certa Emma Farello fu Lorenzo, d'anni 24, contadina, nata e residente ad Antignano d'Asti, cascina Teodoro, vinto dalla disperazione, si armò di una rivoltella, attese in agguato nella campagna la donna, le sparò contro due colpi di rivoltella e rivolta poi l'arma contro se stesso fece partire un altro colpo. Egli morì poco dopo. Le condizioni della ragazza, invece, ferita al viso ed al collo, non sono per fortuna disperate. Uno dei proiettili però le è penetrato nella regione mascellare destra. Non si è ancora potuto stabilire la sua precisa posizione; quindi i medici non hanno pronunciato un definitivo giudizio.

Abbandonato

Più precisi e più ampi particolari abbiamo raccolto sul luogo. Il fatto è avvenuto il primo giorno dell'anno, verso le 12, poco dopo l'uscita dei fedeli dalla Messa, un duecento metri circa dalla chiesa, fuori del paese e precisamente sotto alla casa della borgata Montruccchio. Lo Scaglione e la Farello amoreggiavano da parecchi mesi; tutti lo sapevano, e i parenti dei due giovani vedevano di buon occhio la possibilità di una prossima unione. Lo Scaglione era conosciuto come un buon giovane, buon lavoratore e di umore solitamente sereno, se non proprio eccessivamente aperto ed espansivo. La giovane è una bella ragazza, buona e ben educata. Vive in una cascina fuori del paese, in regione Teodoro, lavora i campi coi famigliari. Nessuno sapeva però, a quanto pare, che da una quindicina di giorni i rapporti tra i due giovani non erano più quelli di prima. Il giovane aveva ragioni di preoccuparsi della freddezza con cui era le trattava la ragazza, freddezza che finì in seguito a trasformarsi in un vero allontanamento. Il motivo dell'allontanamento della Farello dallo Scaglione non si conosce. E per ora la giovane — che sola potrebbe farlo noto — per le ferite riportate non è in condizioni di potere profferire parola. D'altra parte lo Scaglione, negli ultimi giorni, aveva lasciato trapelare il suo stato d'animo, e lasciò meno il suo tragico proposito. Certo il dolore dell'abbandono maturò nell'animo del giovane il proposito della tragedia; solo nella morte egli vide il mezzo di far cessare le sofferenze e di legare eternamente a sè colei che, pur tanto amata, gli voleva sfuggire.

L'agguato e la morte

Nessun teste fu presente al fatto, eccetto un bambino di appena 5 anni, nipote della Farello, che la ragazza conduceva seco tenendolo per mano. La scena però si può ricostruire con esattezza nella scorta delle indagini e delle deposizioni dei soli soccorsi sul luogo della tragedia dopo gli spari e le grida della ragazza ferita. Sabato mattina lo Scaglione vide, stando in casa, la Farello che si recava alla Messa, in paese. La casa della giovane è oltre quella dello Scaglione e per andare in paese dalla cascina Teodoro è necessario passare in prossimità della borgata Montruccchio. Finita la Messa ella avrebbe dovuto rifare la stessa strada per ritornare a casa. Deciso a tutto, lo Scaglione si armò di una rivoltella — e sembra che l'arma sia stata da lui acquistata il giorno prima in Asti, ove pare anche egli si sia recato appunto a tale scopo — e uscì di casa; fattosi presso la strada, mentre i fedeli uscivano dalla chiesa, si appostò dietro una siepe ed attese, immerso per metà nella neve ancora alta. La Farello, terminata la funzione, naturalmente ignara di quello che l'attendeva, aveva preso la via del ritorno, accompagnata dal nipotino Giusta che fu al punto ove lo Scaglione stava appostato, vide questi sorgere dalla siepe e puntarle contro la rivoltella: prima ancora ch'ella potesse fare un gesto o emettere un grido, partirono i tre colpi. Il bambino, presente alla scena, racconta che tutto ciò avvenne con fulminea rapidità, non preceduto da minaccie nè da parola alcuna. Puntatasi quindi l'arma alla tempia destra, lo Scaglione fece esplodere il quarto colpo e cadde riverso nella neve.

La gente si affollò subito attorno al disgraziato. Fu immediatamente soccorsa la ragazza, la quale grondava sangue impressionantemente. Per lo Scaglione non si potè far nulla: il suo stato apparve subito disperato. Da un largo foro alla regione parietale destra sgorgava abbondante sangue, mentre lato a materia cerebrale. Fu trasportato nella sua casa e visse ancora qualche ora in istato agonico, poi si spense.

Il biglietto della disperazione

Nella casa dello Scaglione il povero padre, il vecchio Costantino — che ha da poco perduta la moglie — ha trovato un biglietto scritto a matita dal figlio, prima di uscire dalla casa e recarsi al luogo della tragedia. E' questo un documento che dà una chiara prova dello stato di profonda esaltazione mentale in cui il disgraziato giovane deve essersi trovato quando si è spinto ad agire; impreca prima alla giovane ed aggiunge poi:

«Addio terra. Mi incateno ad Emma Farello, dopo sette lunghi di fidanzata e di amore, dopo che sentì di abbandonare il mio cuore che apertamente amava. Evviva il 1926!».

Parole sconnesse, scritture di numeri tramezzati. E nel rovescio del biglietto un'altra imprecazione contro un certo Sandro. Chi sia questo Sandro, non è dato sapere. E' colui forse che egli credeva suo rivale? Chissà!

Da San Damiano d'Asti si è recato subito sul luogo il maresciallo dei carabinieri comandante della stazione per le prime constatazioni di legge.

Le rivoltellate dopo il ballo
Beatrice Fumarola e contro se stessa

Parma, 3, mattino.

La scorsa notte venivano ricoverati al nostro Ospedale Maggiore, feriti di arma da fuoco, certi Demolina Casarza, di anni 20, e Ferruccio Pelagatti, di anni 22, entrambi abitanti a San Pancrazio Parmense. Il Pelagatti, nella strada di Capo d'Anno, si era recato ad una festa da ballo del paese, in compagnia della Casarza, sua giovane fidanzata. I due, dopo avere trascorso allegramente la serata, lasciavano la festa verso le due del mattino, rincasando insieme. Non si sa precisamente quale discussione sia sorta tra i due amanti, fatto sta che il Pelagatti, ad un certo momento, estraeva la rivoltella in punto al petto della giovane donna, facendone partire il colpo. La ragazza stramazzava al suolo. Il giovanotto rivolgeva quindi l'arma contro se stesso, sparandosi un colpo in direzione del cuore. Sembra che il folle gesto dell'innamorato sia stato provocato dal formale rifiuto della donna di continuare la relazione, poichè egli, tempo prima, in un'altra relazione amorosa, avrebbe avuto un figlio. Si spera di poterli salvare, per quanto i medici si siano riservato il giudizio.

LA STRADA

Madre e figlio in gravi condizioni
per l'investimento di una motocicletta

Visreggio, 3, mattino.

In località Ponte di Sasso, nei pressi della nostra città, un motociclista, certo Galeotti, che procedeva velocissimo, investiva una donna, tale Del Carso, di anni 42, che teneva in braccio un suo figliuolo di appena tre anni. La disgraziata veniva lanciata a terra, ove rimaneva svenuta, mentre il piccino riportava una gravissima ferita alla testa. Il motociclista si rovesciava anch'egli al suolo e riportava ferite di non grave entità. La Del Carso, trasportata all'ospedale civile, era ricoverata con prognosi riservata. Alla disgraziata sono state riscontrate ferite in varie parti ed è stato necessario procedere all'amputazione del braccio sinistro. Il suo figliuolo presenta la frattura della base cranica e versa in condizioni gravissime.

Scivola e cade ed è schiacciata dal tram

Firenze, 3, mattino.

Una grave disgrazia avveniva stamane in via dei Terragli. La signora inglese Elisabetta Sanvilli di 62 anni, nata a Londra e dimorante nella nostra città, mentre traversava per la suddetta via, scivolava e cadeva a terra, rimanendo distesa lungo il binario tranviario. Fatalità volle che proprio in quell'istante sopravvenisse a grande velocità una motrice tranviaria, cosicchè la poveretta, nonostante che il manovratore facesse ogni sforzo per evitare l'investimento, rimaneva travolta e orribilmente maciullata. La morte fu quasi istantanea.

Scontro tra due auto nella nebbia
Tre feriti gravi

Novara, 3, mattino.

Lungo la strada da Borgolavezzare a Mortara transitava un'automobile guidata da certo Andrea Piotti, che, proveniente da Arona, era diretta ad Alessandria. Ad un tratto un'altra automobile, sopraggiungendo velocissima, investiva con impeto la prima che si rovesciò. La macchina investitrice si scisse. Il guidatore Piotti veniva a riportare ferite non gravi agli arti, mentre la sua signora si ebbe la frattura del capo e lesioni al bacino, ed un loro figlio rimaneva gravemente contuso alla regione spinale. L'incidente è dovuto alla nebbia.

Motociclista trovato quasi assiderato

Orta Novarese, 3, mattino.

Il motociclista milanese Carlo Torlotti di anni 32, veniva trovato in condizioni di assideramento lungo la strada per Borgomanero con la macchina sul fianco. Raccolto da alcuni passanti, il povero giovane veniva ospitato in un casolare per le cure necessarie. L'infelice non dava che pochi segni di vita, per causa del freddo subito. Egli faceva ritorno a Milano e fu vittima di un incidente di strada. Non presentava ferite e poco tempo dopo cominciò a rianimarsi.

Trovata morta dopo 15 giorni

Genova, 3, mattino.

Da una diecina di giorni gli inquilini del caseggiato del Vico Dritto di Ponticello, N. 34, avevano notato che una vecchia venditrice ambulante di limoni, certa Leopoldo Leone, di anni 79, non usciva più di casa. Data l'età della donna e sapendola dedita al vino, gli inquilini, oggi, sospettando una disgrazia, ne diedero avviso alla Questura. Degli agenti, penetrati da una finestra nella camera della vecchia, la trovarono cadavere sul letto. Il corpo della disgraziata era in avanzata putrefazione ed è stato accertato che la morte risale ad una quindicina di giorni.

Le 700 lire di un barbiere

Monselice, 3 mattino.

Antonio Chiarin di Benedetto esercitava in Vicenza un discreto negozio da barbiere, ieri, del mese scorso. Deposti momentaneamente i ferri del mestiere, in mezzo di lavoro, usciva per fare la spesa del desinare. La giubba con 700 lire era rimasta appesa all'attaccapanni; ma del negozio non vi era più alcuno. Quando fece ritorno al salone di barbiere s'incontrò con un giovanotto di sua conoscenza, certo Giovanni Grilla, veronese. Il quale stava consumando colla vecchia sua attinenza, Maddalena Rinaldi, proprio sul limitare del negozio. Continuò il suo lavoro per tutto il giorno e, giunta la sera, uscì, indossando la giubba. Ma, al caffè dovette constatare con non poca sua meraviglia che, se pure il portafoglio esistava, non esistevano più le 700 lire. Egli corse dai RR. CC. a denunciare il fatto. Fu tratto in arresto il Grilla che è pregiudicato, come sospetto autore del furto.

Il pietoso dramma d'una madre sonnambula

Asola, 3 mattino.

Ieri in mattinata scorso era scoperta dalla propria abitazione certa Cibilla Anna Maria fu Giovanni, vedova Remondet, di anni 90, nata in Morgex ed ivi domiciliata in frazione Villair. In seguito ad attive ricerche da parte dei famigliari e delle autorità locali, venne ieri in una lontananza della Dora in prossimità del ponte di Morgex. Mancante il cadavere della povera donna. Dalle indagini esperite è risultato che questa si è precipitata così tragicamente in seguito allo sconforto per la gravissima malattia della figlia Adelina, martirata Camurali, la quale da molti mesi è costretta a letto. Il fatto perchè affetta da cancro dichiarato incurabile e che la povera, inconsolabile sofferente. Questo doloroso dramma dell'Astigiano ha vivamente impressionato la popolazione del luogo data anche la precedenti e la stima della povera suicida, proprietaria dell'albergo «Chêne Vert» di Morgex.

Un mercato coperto a Voghera

Voghera, 3 mattino.

Allo scopo di coordinare il mercato della frutta e della verdura di cui nella nostra zona è intensissima la produzione, è allo studio il progetto di costruzione di un grandioso mercato coperto, nei pressi della stazione ferroviaria, in modo da facilitare l'esportazione che attualmente è già raggardevole e permettere l'ottima conservazione della merce. Il fiduciario del commercio cav. Citto Montagna sta concretando lo studio di una mostra regionale di frutta e verdura allo scopo di fare conoscere maggiormente i prodotti della zona nostra.

L'impiegato di Krupp arrestato a Essen
si è ucciso in carcere

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 3, mattino.

L'agenzia *Exchange Telegraph* ha da Colonia che il signor Van Lyar, impiegato di Krupp, che fu arrestato ad Essen la vigilia di Natale sotto l'accusa di spionaggio, è morto in carcere in seguito al suo tentativo di suicidio.

Preghiamo

tutti coloro che desiderano ricevere puntualmente il giornale, di affrettarsi a sottoscrivere presso i nostri Uffici di Amministrazione.

A tale scopo questi resteranno oggi aperti ininterrottamente fino alle 19.

Otto alpinisti uccisi
da una valanga

Berlino, 3, mattino.

Una gravissima sciagura è avvenuta verso le 11 del mattino il primo giorno dell'anno a Valbova (Innsbruck) nella quale hanno trovato la morte otto persone: sei inglesi e due tedeschi. La grave disgrazia è avvenuta durante un'ascensione delle Sueri.

Dieci turisti erano partiti da Pazzelsbod e si erano divisi in due gruppi. Nel primo si trovavano il maestro Stroiz di Lech, il dott. Heber ed il fratello di quest'ultimo, consigliere di Stato, nativo di Amburgo; il secondo gruppo era composto di sette inglesi legati l'uno all'altro da una lunga corda. D'un tratto una enorme valanga staccatasi da un masso precipitava sui turisti.

Lo Stroiz ed il consigliere di Stato Heber rimanevano uccisi, mentre il fratello di quest'ultimo restava miracolosamente incolume. Il gruppo dei turisti inglesi rimase quasi completamente annientato.

Sei di essi perirono e soltanto uno potè essere disimpegnato da un cumulo di neve. Era gravemente ferito. I corpi dei turisti uccisi vennero trasportati a Lech.

Sembra non esservi dubbio che la caduta della valanga sia stata provocata dallo scirocco.

Miseria tragica

Accendono il braciere e aspettano la fine — Madre, figlia e nipotina — Una morta e due gravissime.

Genova, 3, mattino.

Una tragedia, dovuta forse alla miseria, è accaduta ieri sera a Sestri Ponente. Poco dopo le 23 un vigile del fuoco, passando per via Cavour, scorgeva del fumo che usciva dal negozio della fruttivendola Clementina Biglieri, di anni 53. Con l'aiuto di alcuni passanti, il pompiere abbatteva la porta e penetrato nel negozio un'ondata di fumo lo investiva. Inoltratisi egli ed altri nel retrobottega una terrificante visione appariva agli occhi degli accorsi.

Sopra un letto erano distese tre donne: la Clementina Biglieri, la figlia Luigia Mocagatta e la nipotina della Biglieri di cinque anni. Un braciere era acceso a lato del letto e anzi le coperte erano già in preda del fuoco. Le tre donne, che apparivano in gravissimo stato, vennero subito soccorse e per mezzo della pubblica assistenza trasportate all'ospedale. Quivi la Mocagatta moriva quasi subito per asfissia, mentre la Biglieri e la nipotina venivano ricoverate in grave stato. Per ora non si conosce la vera causa di questo tragico fatto perchè solamente una lettera della Biglieri indirizzata alla questura è stata trovata sequestrata e non ancora aperta. Ma pare che la causa debba attribuirsi allo stato di indigenza in cui le sciagurate si trovavano.

Gli incontri di foot-ball all'estero

Cecoslovacchia batte Belgio

Liegi, 3, mattino.

Ha avuto luogo il grande incontro internazionale di «foot-ball» fra le squadre rappresentative del Belgio e della Céco-Slovacchia. Nel primo tempo i céco-slovacchi hanno segnato un «goal» contro zero. La partita ha proseguito poi, sempre più disputata, e la vittoria è stata conseguita dai céco-slovacchi con tre a due.

I viennesi vincono fuori patria

Barcellona, 3, mattino.

Un incontro dilettantistico ha avuto luogo fra le due rinomate squadre del F. C. di Barcellona e dei Dilettanti di Vienna. Gli spagnuoli hanno dovuto inchinarsi di fronte alla superiorità dei loro avversari. Dopo una lotta accanita, il risultato è stato di tre «goals» per Vienna e due per Barcellona.

Rouen, 3, mattino.

La Società locale di calcio si è misurata col Simmering di Vienna. La partita ha voluto continuamente il vantaggio degli austriaci, che hanno dominato con superiorità assoluta. Simmering batte Rouen per quattro a zero.

Una rivincita dei lussemburghesi

Parigi, 3, mattino.

Lo Sport F. B. del Lussemburgo, che ieri l'altro era stato battuto dal Club Francese, ha preso ieri una rivincita sull'Unione Sportiva Armena. I lussemburghesi si sono dimostrati superiori, vincendo il «match» con cinque «goals» a due.

Mancini in America

New York, 3, mattino.

In un incontro di boxe svoltosi in 10 riprese, l'italiano Mancini ha chiuso alla pari con l'americano Harmon.

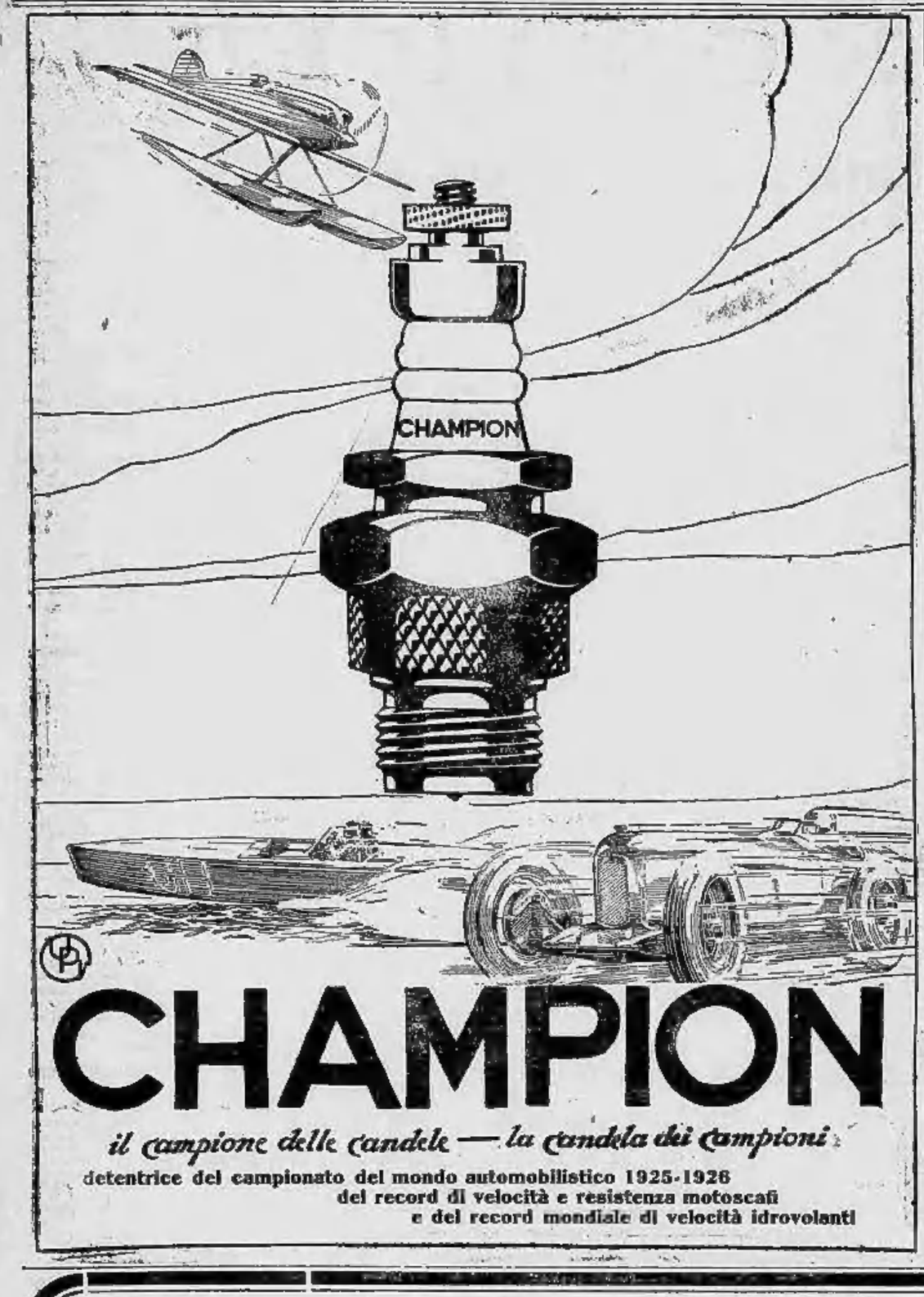
Le corse al galoppo a Tor di Quinto

Roma, 3, mattino.

L'ippodromo militare di Tor di Quinto ha ripreso ieri i suoi battenti con una riunione riuscitissima. Molta folla, la prevalenza ufficiali, assai elevata alle gare. Ecco il dettaglio.

Premio Terenzio Simonetti (steeple-chase, seconda serie, L. 3000 m. 3000): 1. Rana (79 cap. Ferrighi dal tor. Fiaschetti); Ghita (79, tor. De Santis) e La Sereth (79, tor. Cirillo), distanziati di 1.0 e 0.0 di parte per errore di percorso. Tot. L. 19,50.

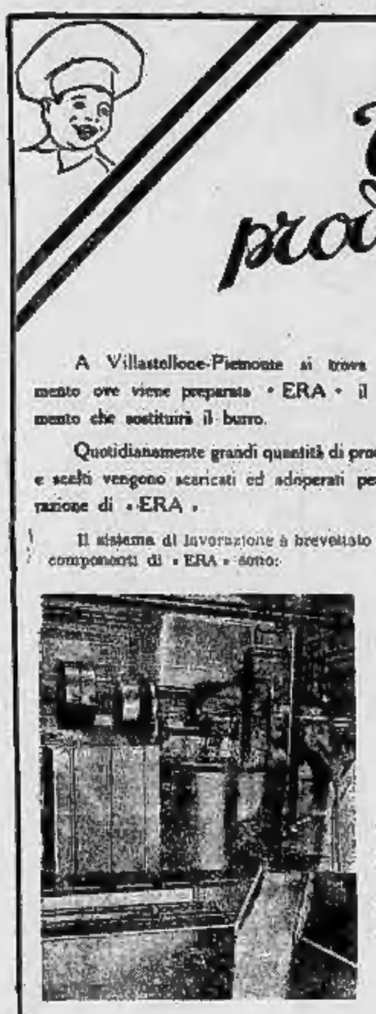
Premio Delcomune Pascoli (Cross-country, ch. R. L. 4000, m. 4200): 1. Argentario (76, propr. di Mir



CHAMPION

il campione delle candele — la candela dei campioni

detentrice del campionato del mondo automobilistico 1925-1926
del record di velocità e resistenza motoscafi
e del record mondiale di velocità idrovolanti



Un ottimo prodotto nazionale

A Villastellone-Piemonte si trova lo stabilimento ove viene preparata « ERA » il nuovo alimento che sostituirà il burro.

Quotidianamente grandi quantità di prodotti freschi e scelti vengono scaricati ed adoperati per la preparazione di « ERA ».

Il sistema di lavorazione è brevettato ed i componenti di « ERA » sono:

Oli vegetali di { mandorle di cocco, sesame, arachide, oliva

{ derivati del latte, uova, sale cucina

È difficile trovare un'altro stabilimento ove esista un controllo tanto severo per la selezione delle materie prime e sull'igiene della lavorazione!

Solo una tecnica perfezionata permette di preparare un prodotto alimentare come « ERA » a così buon prezzo, e che abbia un valore nutritivo uguale al burro.

Era

SOSTITUISCE IL BURRO
250 GRAMMI - LIRE 3.=

IN VENDITA **PRESSO TUTTI I PRINCIPALI NEGOZI ALIMENTARI.**

25ª REPLICA

al TEATRO ODEON

trionfano ogni sera

Dirce Marella - Cav. Riccardo Massucci

in unione a tutta la Compagnia

nella briosa Rivista - Feerie in 3 atti 18 quadri di **Guido Di Napoli** - Musica originale di **Eldo Di Lazzaro**

FASCINO D'ORO

che è alle sue ultime repliche.

Venerdì, 7 Gennaio, ore 21

Serata in onore di

DIRCE MARELLA

25ª REPLICA